

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 24 • giugno 2011

Hugo Chávez “inizia” il rientro: obiettivo, riconquistare il Venezuela. A L'Avana saltano i Ministri, a Santiago botte ai dissidenti. Humala: inizia con Dilma e finisce con Hillary. La Bolivia gestisce l'anno internazionale della quinoa, pensando all'Expo 2015. Jorge Volpi, Addetto culturale a Roma. Anzi no. 21 giugno, capodanno aymara, “willna kuti” a Tiwanacu: inizia l'anno 5.519. Brasile, il governo delle donne. Amado Boudou raccoglie i frutti di una crescita al 9%. Javier Sicilia, un grido di dolore per la vita.

Congratulazioni dell'Almanacco a José Graziano da Silva.

AGENDA POLITICA

Alla vigilia della scadenza dei termini per la presentazione delle candidature presidenziali in **ARGENTINA**, Cristina Fernandez de Kirchner, ha finalmente sciolto la sua riserva: “sempre ho avuto chiaro che l'avrei dovuto fare, lo sapevo dal 28 ottobre” (funerali del marito Nestor, ndr). Con questa carica emotiva e, apparentemente, in solitudine è stata annunciata al paese la decisione di ricandidarsi. Che la decisione sia dovuta a un inanellarsi di casualità o, invece, il frutto di un'abile regia, il risultato è identico: accolta con acclamazione da tutti gli ambienti della maggioranza di governo e già confortata da molti sondaggi ultra positivi. Il Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, tra i primi ad essersi detto certo della ricandidatura della Presidenta, ha affermato: “la differenza e il vantaggio sugli avversari è grande in tutti i settori”. I sondaggi danno alla Presidenta tra il 40 ed il 50% dei consensi, ben oltre i risultati di tutti gli altri candidati. A confermare l'ottimismo degli ambienti governativi, i recenti risultati elettorali nelle Province di Misiones, in cui il Governatore uscente, Closs (del Frente para la victoria, la coalizione kirchnerista), ha ottenuto circa il 77% dei voti, e di Neuquén, in cui il Governatore Jorge Sapag, del Movimento Popular Neuquino, vicino al kirchnerismo, è stato pure riconfermato. Note di entusiasmo per gli ambienti vicini a Cristina provengono anche dal primo turno delle elezioni nella città di Buenos Aires, svoltesi il 10 luglio: il candidato kirchnerista, Daniel Filmus, ha ottenuto il

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **14**
- **Agenda economica** **16**
- **Agenda bilaterale** **17**
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **17**
Eventi, Libri e riviste
- **Agenda CEIAL** **18**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

27,8% dei voti, aggiudicandosi così la possibilità di concorrere al ballottaggio con il primo degli eletti, il candidato del PRO e il sindaco uscente, Mauricio Macri, che ha ottenuto oltre il 47% dei voti (ed il primo degli eletti in tutte le circoscrizioni comunali). "E' possibile costruire una nuova ,maggioranza", ha dichiarato Filmus, alludendo al fatto che cercherà di coinvolgere tutti gli altri candidati non ammessi al ballottaggio del 31 luglio, primo fra tutti, Pino Solanas del Proyecto Sur, che ha ottenuto il 12,8%. La "ritardata" decisione della Presidenta ha in parte illuso e poi frammentato gran parte dell'opposizione. A sfidarla ci saranno: per l'UCR di Ricardo Alfonsin, dato al 18%; l'ex Capo di Stato e dissidente peronista, Eduardo Duhalde, che si candiderà con la propria Union Popular, dato al 5%; Elisa Carriò, della Coalicion Civica, che dopo aver rotto con l'UCR ha deciso di correre da sola (avrà come candidato a Vice Presidente il deputato Mario Llambias, noto per il suo ruolo di leader nelle proteste del mondo agrario degli anni passati); Hermes Binner, socialista ed ex Governatore di Santa Fe, forte dei recenti risultati del suo successore nella Provincia Santa Fé (vedi Almanacco 23), guida il Frente ampio progressista (costituito con il GEN), dato attorno al 5%; Alcira Argumedo, di Proyecto Sur (il partitino di Pino Solanas, staccatosi dai socialisti e dal GEN), è data sotto il 5%; stessa previsione per Jorge Altamira, del Frente de izquierda para los trabajadores; e stessa sorte nei sondaggi per il conservatore Alberto Rodriguez Saa.

Solo dopo il 14 agosto, data delle elezioni primarie ufficiali (*primarie vere, organizzate con tutti i crismi e le garanzie dallo Stato, non "alla italiana"*), si conoscerà la lista definitiva dei candidati a Presidente, dalla quale verranno esclusi coloro che non supereranno il 5% dei voti. Molto frammentato, dunque, lo scenario dell'opposizione. Al momento rimangono in piedi soltanto un paio di labili manovre di riavvicinamento: tra Duhalde e Mauricio Macri (coalizione che, per altro, avrebbe stretti legami con l'ex Presidente del Banco Central, Martin Redrado, e con Mario Das Neves, candidato a Vice Presidente con Duhalde); e tra Ricardo Alfonsin e Francisco De Narvaez (il dissidente peronista e conservatore, che sfiderebbe Scioli nella Provincia di Buenos Aires). Pare sopravvivere l'asse tra socialisti e il GEN di Margherita Stolbitzer (che sarà la candidata del Frente ampio progressista nella capitale), ma fortemente indebolito dalla rottura con l'UCR e con Proyecto sur, di Pino Solanas.

Rilevo ha avuto la decisione della Presidenta di indicare Amado Boudou, Ministro dell'Economia, quale suo candidato Vice Presidente. Economista liberista, dopo un passato nell'UDC di Alsogaray (poi confluito nel "menemismo"), fedelissimo alla coppia Kirchner, il suo nome era circolato come candidato sfidante di Macri nella città di Buenos Aires, mentre per l'ambita carica di Vice Presidente si facevano altri nomi: il potente sindacalista Hugo Moyano (o un suo prestanome), il Governatore della Provincia del Chaco, Jorge Capitanich, il Segretario di Comunicazione pubblica, Juan Manuel Abal Medina, o la Ministra dello Sviluppo sociale, Alicia Kirchner, cognata di Cristina.

La scelta di Amado Boudou, comunicata all'ultimo minuto allo stesso interessato (secondo alcune indiscrezioni giornalistiche), appare come un segnale di cambiamento della proposta politica del Frente para la Victoria, che assume così una prospettiva di rinnovamento rispetto al passato: il Vice Presidente non è più scelto in base ad accordi con altre forze, come avvenuto con

l'attuale, Julio Cobos, nel 2007, bensì rappresenta l'anima stessa dell'ambiente governativo, come fu Daniel Scioli nel 2003 con Nestor Kirchner. Quindi la scelta di un esponente vicinissimo ai Kirchner, consente di rafforzare l'immagine ed il peso della Presidenta uscente. La scelta di Boudou appare vincente per la Casa Rosada da vari punti di vista: in primo luogo rappresenta simbolicamente il successo del governo di Cristina, con l'avvio della normalizzazione delle relazioni economiche e finanziarie con la comunità internazionale, dopo il default del 2001 (per quanto rimanga irrisolto il nodo dell'inflazione e del rapporto con l'INDEC, sono innegabili sia l'espansione economica attorno al 9%, che la diminuzione della disoccupazione); in secondo luogo, dal punto di vista politico, favorisce a Cristina una via di uscita dalle molteplici contese interne allo stesso PJ (sul quale afferma, con questa nomina, il proprio primato). Boudou, infatti, è estraneo sia alle diverse filiere tradizionali del partito, che a quelle dei "giovani kirchneristi" (es. la Campora), non è legato alla cerchia intima del potente Zanini, né a quella di Moyano (per altro fortemente penalizzato nelle liste del Frente, in cui dovrebbero trovare posto solo quattro nominativi della CGT). Malumori si percepiscono da parte del Governatore uscente della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, escluso dalle dinamiche di queste decisioni, e che non ha potuto neppure negoziare il nome del suo candidato a Vice nella Provincia, che sarà Gabriel Mariotto, Capo dell'Autorità federale dei servizi di comunicazione, "vicino" alla Casa Rosada. Per le sue origini liberali di destra, Boudou appare l'uomo giusto per aggregare intorno al PJ un elettorato moderato e conservatore, anche il peso assunto dal Ministro dell'Economia negli ultimi anni, con la riforma e nazionalizzazione dei fondi pensioni e con la riforma del sistema pensionistico): appare il candidato giusto per aiutare la Presidenta a focalizzare, in campagna elettorale, i risultati e le prospettive di crescita economica raggiunti dal suo Esecutivo. A rafforzare la campagna presidenziale, le candidature del Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, capolista al Senato, e del Ministro dell'Agricoltura, Julian Dominguez, capolista alla Camera.

Il concentrarsi dell'attenzione mediatica sulla vicenda della ricandidatura della Kirchner, ha relegato in secondo piano l'inchiesta giudiziaria che da alcune settimane dominava lo scenario politico argentino: quella condotta dal giudice di Buenos Aires, Oyabrider, in merito agli illeciti fiscali di un ex collaboratore dell'Associazione delle Madres del Plaza de Mayo, di Hebe Bonafini, Sergio Schokleder, vicenda che aveva intaccato seriamente anche l'immagine della Presidenta, legatissima alla associazione. Il fratello di Sergio Schokleder, Pablo, procacciatore attivo di finanziamenti per las Madres (accusato anch'egli di frode fiscale nella gestione dei progetti con cui si finanziava l'associazione umanitaria), ha gettato alcune ombre sugli ambienti più vicini alla Presidenta. Al momento la giustizia argentina sta indagando i movimenti del Fondo "Sueños compartidos" e di altre 21 imprese coinvolte negli scandali, dopo che la stessa associazione delle "Madres" a ha denunciato i due fratelli Schokleder per illeciti, falso in bilancio ed amministrazione fraudolenta.

La visita ufficiale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, a Buenos Aires ha consentito alla Presidenta di accrescere la propria visibilità internazionale. L'occasione, inoltre, è servita a rilanciare l'idea di un "tavolo ONU" di dialogo

tra Buenos Aires e Londra sul tema delle Malvinas, secondo quanto già disposto dalle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Lo scorso 24 giugno si sono chiuse, in **BOLIVIA**, le liste delle pre-candidature per le elezioni dei nuovi assetti della Magistratura, previste per il prossimo 16 ottobre. Circa 600 nominativi sono stati presentati al Tribunale Elettorale tra i quali, secondo il Vice Presidente della Repubblica, Alvaro Garcia Linera, a metà luglio verranno preselezionati 125 nomi su cui, a ottobre il popolo voterà e sceglierà direttamente i 56 magistrati che dovranno ricoprire le varie cariche giudiziarie del paese. È questa una procedura prevista dalla nuova Costituzione, approvata due anni fa, su cui il Presidente Evo Morales ha investito molto per il rinnovamento del paese. In effetti è questa la prima elezione diretta di giudici nella storia della Bolivia prassi che, secondo Morales, garantisce un legame più solido della giustizia con la popolazione. Molte le critiche di "ingerenza della sfera politica" sollevate dall'opposizione (che però non ha rinunciato a presentare candidature), convinta che i 125 pre-candidati, che saranno votati a luglio, saranno tutti legati alla maggioranza del Parlamento, controllata dal MAS. Di diversa opinione il governo, che si farà anche carico di garantire le "quote rosa" ed indigene, fra i 125 nomi che verranno sottoposti al voto dei cittadini in ottobre.

È stato annunciato un nuovo cambiamento nell'Esecutivo. Il Ministro della Presidenza, Oscar Coca, si è dimesso per ragioni di salute. A sostituirlo è il Ministro per le Autonomie, Carlos Romero (che a sua volta è stato rimpiazzato dalla sua Vice Ministra, Claudia Peña Carlos). L'uscita di Oscar Coca dalla compagine di governo segna la fine del percorso governativo di un fedelissimo di Morales, che lo ha accompagnato fin dal 2006: era stato, infatti, Ministro per le Opere pubbliche e Ministro dell'Energia e idrocarburi (incarico dal quale aveva condotto le principali nazionalizzazioni realizzate dal primo governo Morales).

Continuano le difficoltà per il governo. L'approvazione del Presidente, secondo il quotidiano "Pagina siete" sarebbe scesa al 30%, mentre la sua disapprovazione si aggirerebbe attorno al 52%. Molte polemiche ha suscitato la Legge sul trasporto pubblico, che avrebbe vietato la circolazione degli automezzi con oltre 12 anni di età, per ragioni di sicurezza. Il governo, dopo tre settimane di scioperi degli autotrasportatori, ha dovuto cedere, riconoscendo che il provvedimento avrebbe danneggiato la fascia di autotrasportatori più povera, le cui cooperative hanno mezzi molto vecchi.

Novità per il settore rurale: è stata approvata la Legge di "Revolucion productiva, comunitaria y agropecuaria". Tale provvedimento, fortemente voluto dal Presidente Morales, si pone l'obiettivo di garantire la sicurezza e la sovranità alimentare del paese. Uno degli elementi portanti della nuova legge, secondo il neo Ministro della Presidenza Carlos Romero, è l'affermazione del principio che la comunità agricola, in quanto tale, è destinataria di fondi di credito pubblici nonché attore primario del processo produttivo agricolo. A tal fine verrà creato il Fondo di Credito comunitario che permetterà alle comunità contadine di pianificare le politiche pubbliche dell'agricoltura. Le principali novità introdotte riguardano: la creazione di un certificato agroalimentare per i sei prodotti principali (riso, patate, grano,

soya, mais, quinoa); la costituzione di imprese dedicate alla produzione agricola, come le fabbriche di fertilizzanti; l'istituzione di una "banca" per la produzione e distribuzione delle sementi e di una società per la commercializzazione dei prodotti; di un'agenzia per la meccanizzazione del settore agrario; di una società pubblica per la gestione della distribuzione dell'acqua. Protagonista di questa riforma, la Ministra dello Sviluppo rurale, Nemesia Achacollo (venuta in Italia a giugno per il vertice FAO), che sarà responsabile della sua implementazione nonché del reperimento dei fondi necessari, circa 500 milioni di dollari all'anno (i quali, secondo il Presidente della Commissione attività produttive ed economia della Camera, Luis Alfaro, non sono disponibili). L'opposizione ha mosso molte critiche a questo provvedimento. Armando Mendez, ex Presidente del Banco Central, ha sottolineato il fatto che questa legge non tiene conto "delle diverse forme di agricoltura", poiché prescinde dal fatto che, accanto al sistema familiare delle comunità dell'altopiano, vi sono altre forme intensive nella pianura: "questa legge non garantirà la sicurezza alimentare e l'aumento della produzione, perché riduce l'agricoltura boliviana al sistema delle comunità rurali, senza preoccuparsi del fatto che già esiste un'agricoltura di mercato nel paese".

Scalpore ha suscitato la notizia che un ufficiale di alto rango dell'Esercito boliviano, si è auto-dichiarato colpevole di traffico di droga verso gli Stati Uniti, presso un tribunale di Miami. Arrestato lo scorso febbraio a Panama, René Sanabria era il capo della principale unità di polizia boliviana preposta alla lotta al narcotraffico. Dopo il suo arresto (avvenuto a pochi giorni dalla dichiarazione ufficiale di uscita temporanea della Bolivia dalla Convenzione dell'ONU sulle droghe, che penalizzerebbe l'uso ancestrale e tradizionale della foglia di coca), Morales ha avviato una profonda ristrutturazione dell'organico delle forze armate. Intanto le sei confederazioni dei coltivatori diretti della foglia di coca del Chapare (direttamente legate a Morales), si sono riunite con il governo, a seguito della denuncia che circa la metà dei 50 mila coltivatori di coca non rispettano i limiti imposti per legge, portando a circa 11 mila gli ettari coltivati a coca, anziché i 7 mila concordati. Alla riunione, cui ha preso parte il leader sindacale Caceres e l'allora Ministro della Presidenza, Oscar Coca, è stata sottolineata la gravità della situazione attuale che, per altro, indebolisce lo sforzo governativo di ottenere dalle Nazioni Unite il pieno riconoscimento per la coltivazione tradizionale della foglia di coca: "mentre il Presidente Morales sta bussando a tutte le porte delle Nazioni Unite per ottenere la depenalizzazione della "masticazione" della foglia, purtroppo emerge che in Bolivia ci sono molte coltivazioni illegali", ha dichiarato il leader sindacale del Chapare, Caceres. Inoltre, sempre secondo Caceres, tutti i coltivatori illegali sono "traditori del processo di cambiamento". Nuove tensioni con il Cile. Lo scorso 17 giugno 14 militari boliviani, sconfinati in Cile, sono stati arrestati dalla polizia cilena durante un'azione di contrasto al narcotraffico. I militari, rimpatriati dopo alcuni giorni, sono stati decorati dal Presidente Morales. Forte il malumore e le polemiche negli ambienti governativi cileni, che hanno portato il Ministro degli Esteri boliviano Choquehuanca, in una recente intervista, a sostenere che le attuali relazioni bilaterali con il Cile "non attraversano il momento migliore".

Si è tenuto a La Paz il primo seminario di cooperazione internazionale. All'incontro hanno partecipato –tra gli altri– il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca; la Ministra di Pianificazione dello sviluppo, Viviana Caro, e il suo Viceministro, Harley Rodríguez; la comunità dei donatori internazionali, riuniti nel “Gruppo dei soci per lo sviluppo della Bolivia” (GruS); ed i rappresentanti delle reti di coordinamento delle ONG internazionali che operano in Bolivia. Si è trattato del primo momento ufficiale di incontro tra i protagonisti della cooperazione e l'Esecutivo, che ha costituito un momento utile di presentazione del lavoro e dei programmi delle ONG al governo. Il Direttore dell'Unità tecnica locale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) della Farnesina a La Paz, Domenico Bruzzone, ha partecipato all'evento.

Anche quest'anno, il Presidente Morales ha voluto presenziare, lo scorso 21 giugno, alle celebrazioni del capodanno aymara, svoltesi all'alba presso le rovine archeologiche di Tiwanacu, secondo un rituale tradizionale ricco di suggestione e spiritualità (cui il presidente Morales aveva invitato a partecipare anche il presidente eletto del Perù, Ollanta Humala): diverse centinaia di indigeni hanno atteso il “willna kuti” il “ritorno del sole”, proprio nel giorno del solstizio dell'inverno australe, per celebrare l'arrivo dell'anno 5519.

Archiviata, in **BRASILE**, la vicenda delle dimissioni del Ministro da Casa Civil, Antonio Palocci, e la sua sostituzione con Gleisi Hoffman, senatrice del PT (e moglie del Ministro delle Comunicazioni, Paulo Bernardo), nuova grana per la Presidente Dilma Rousseff: le accuse di corruzione al Ministro dei Trasporti, Alfredo Nascimento.

L'opinione pubblica sembrava aver apprezzato la gestione Dilma della crisi, secondo quanto pubblicato da Datafolha a seguito di un sondaggio condotto all'indomani delle dimissioni di Palocci, lo scorso 12 giugno: la Presidente gode del 49% di popolarità, due punti in più rispetto a marzo. L'uscita di Palocci dalla scena governativa (e dal Consiglio di Amministrazione di Petrobras, in cui sedeva già prima del suo incarico di governo), aveva determinato un rilancio dell'Esecutivo Rousseff, che sembrava saper meglio definire i confini della propria gestione, distanziandosi sempre di più dai poteri tradizionali del PT, Lula incluso. Non a caso Gleisi Hoffman era stata una delle poche parlamentari del PT a non gradire il plateale “intervento” di Lula, a Brasilia, per la “gestione della crisi Palocci”. Che non si sia trattato di una semplice “sostituzione” bensì di un “rilancio”, lo si evince anche dal secondo cambiamento nel Gabinetto, deciso contestualmente alla nomina della Hoffman, la nomina di Ideli Salvatti, ex Ministra della Pesca e senatrice del PT, a Ministra delle Relazioni Istituzionali (nonostante e in barba ai molti “successori quotati” nelle fila del PT e del PMDB), con l'obiettivo di svolgere un'azione di coordinamento politico tra il governo ed il Parlamento. La Hoffman potrebbe riportare la “Casa Civil” ad una gestione meno politica e più amministrativa (come lo era ai tempi in cui era Dilma a dirigere il potente Dicastero), lasciando la direzione politica, oltre che alla Presidente, alla neo Ministra delle Relazioni Istituzionali, e alla Ministra della Pianificazione, Miriam Belchior. Lascia così il suo incarico Luiz Sergio Nóbrega, che nei sei mesi di incarico era stato indebolito di molto nel suo ruolo dalla ingombrante presenza politica di Palocci. Si configura quin-

di una “cabina di regia” politica sempre più al femminile per il governo di Dilma Rousseff, con Gleisi Hoffman, Miriam Belchior e Ideli Salvatti (*maschio “superstite” a Planalto, il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho*).

Ma la “nuova grana” sono le dimissioni di Alfredo Nascimento, Ministro dei Trasporti, in quota PR, Partido da República. I sospetti e gli indizi appaiono schiacciati e avvalorano le denunce che lo collegano a frodi in gare pubbliche. Pochi giorni prima di dare le dimissioni, e in risposta a dettagliate denunce giornalistiche del settimanale *Veja*, Nascimento aveva destituito il proprio Capo Gabinetto, Mauro Barbosa da Silva; il Consigliere, Luis Tito Bonvini; il Direttore Generale del Dipartimento delle infrastrutture del Ministero, Luis Antonio Pagot; e il Presidente dell'impresa pubblica Valec, José Francisco das Neves. Con Nascimento sono già due i Ministri, in soli sei mesi, a doversi dimettere per accuse infamanti.

Inoltre, pochi giorni dopo il rimpasto di governo e a seguito di alcuni articoli apparsi sul settimanale *Veja*, è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica il caso degli “aloprados”, relativo ad accuse -poi smentite dalla magistratura- rivolte ad alcuni parlamentari del PT che nel 2006, guidati dall'attuale Ministro della Scienza e tecnologia, Aloizio Mercadante, avrebbero comprato un dossier contro José Serra, allora candidato contro Lula alla Presidenza della Repubblica. Sul caso ha testimoniato Expedido Veloso, deputato del PT che, in un'intervista al settimanale *Veja*, ha dichiarato che Mercadante era il responsabile dell'operazione di acquisizione di informazioni contro Serra, costate circa 1.7 milioni di reais. Contrariamente al caso Palocci, il PT ha deciso di affrontare a viso aperto, in Parlamento, le accuse: il senatore del PT, Farias, ha invitato il Ministro di Scienza e tecnologia ad intervenire nella Commissione Affari Economici (CAE), in cui era già programmata un'audizione di Mercadante, per spiegare la sua posizione. Secondo Farias “Mercadante ha già superato tutte le istanze di giudizio ed è stato assolto”, ricordando che il Tribunale supremo di giustizia ha archiviato le indagini sul presunto coinvolgimento di Mercadante nella vicenda. A rafforzare la difesa del Ministro di Dilma, è intervenuto il neo Presidente nazionale del partito, Rui Falcao.

Un'altra situazione di tensione si è creata all'interno stesso della compagine di maggioranza del governo Rousseff. Il PMDB, guidato dal Presidente del Senato, José Sarney, non appena conclusa la vicenda Palocci, è tornato all'attacco, rivendicando “posti” per esponenti del suo partito in molte delle cariche pubbliche che il governo deve ancora coprire. Sarney si è spinto a minacciare l'opposizione del PMDB alla riforma tributaria, in giacenza da settimane, e alla legge per l'affidamento delle opere infrastrutturali per le olimpiadi ed i mondiali di calcio. In quest'ultimo caso si è rischiato di far saltare la legge, attesa da molti settori imprenditoriali del paese, approvata poi a fine giugno con il consenso di tutta la maggioranza. La Presidente ha così ottenuto, con la nota determinazione, uno snellimento delle procedure di assegnazione delle opere pubbliche dei prossimi giochi olimpici e mondiali, sia per accorciare i tempi burocratici di assegnazione dei lavori sia per evitare che le imprese si costituiscano in cartelli. L'asse portante è stata l'affermazione dell'idea della necessità di mantenere “segreto” l'ammontare delle offerte fatto dalle imprese che intendono partecipare alle assegnazioni.

La disputa sorta attorno a questo provvedimento, a ben vedere, sembra prescindere dalla questione di merito, e rappresenta invece l'azione di pressione svolta dal PMDB per ottenere maggior coinvolgimento e quote di potere nella gestione dello Stato. Non a caso, proprio a poche ore dalla conclusione della vicenda Palocci, la Rousseff ed il PMDB, per tramite dello stesso Palocci, erano arrivati ai ferri corti, con una telefonata di Palocci al Vice Presidente Michael Temer, in cui il Ministro da Casa Civil prospettava "l'esclusione completa del PMDB dal governo" se non vi fosse stato un cambiamento di atteggiamento verso la Presidente. Dal braccio di ferro, sembra essere uscito vincente il PMDB: il voto in Parlamento è arrivato subito dopo la decisione di Dilma di nominare, come portavoce del governo in Parlamento, il senatore del PMDB Mendes Ribeiro. Si tratta di un primo passo, che sembra aver allentato ma non risolto la forte tensione.

Toni di distensione, invece, nei rapporti di Dilma con il PSDB, in particolare con l'ex Presidente Fernando Henrique Cardoso: "È stato molto di più che un gesto politico, è stato un gesto per dire: siamo tutti brasiliani, ad un certo punto dobbiamo trovare il modo di intenderci", ha dichiarato FHC riferendosi alla lettera che gli ha inviato Dilma Rousseff per i suoi 80 anni, in cui lo ha definito come "l'uomo politico che ha contribuito decisamente al consolidamento della stabilità economica del Brasile e l'architetto di un piano duraturo di uscita dall'iperinflazione". Nel suo testo Dilma ha ricordato anche il suo passato di lotta per la democrazia, ("un giovane che ha lottato per le sue idee") e l'attuale rapporto di rispetto e stima: "non nascondo che negli ultimi anni abbiamo avuto e continuiamo a avere opinioni differenti, ma proprio per questo la mia ammirazione e stima sono ancora più grandi per la sua disponibilità ad un confronto franco e rispettoso delle idee". Cardoso da parte sua ha ammesso che il Brasile negli ultimi anni "è avanzato molto", riconoscendo il boom economico e sociale dell'epoca Lula. (*Questo dialogo a distanza, ma molto intenso, non solo svela una Dilma molto meno "impolitica" di quanto alcuni la descrivono, ma traccia un percorso che potrebbe riservare sorprese e offrire frutti inediti per un futuro, anche non lontanissimo. Parole, quelle della Presidente Rousseff, distanti anni-luce dalle sprezzanti affermazioni di Lula -peraltro sempre "ricambiate" al medesimo livello da FHC- che, riferendosi al suo predecessore, aveva parlato di "eredità maledetta"*). Sul fronte dell'opposizione si registra un'impennata di tensione con il neonato PSD, destinato a rappresentare una minaccia in termini elettorali per il PSDB ed il DEM. Secondo il leader Gilberto Kassab, ex Sindaco di San Paolo, entro agosto il piccolo partito potrebbe vantare l'affiliazione di circa 50 deputati, affermandosi come la quarta forza parlamentare. Rimane irrisolto il tema della formazione di un gruppo parlamentare indipendente: fino al 2014 in Parlamento i diversi esponenti del PSD potrebbero rimanere formalmente nei gruppi parlamentari di origine, articolando il proprio voto di volta in volta coerentemente con il programma del loro nuovo raggruppamento, soprattutto in materia di riduzione del carico tributario e di intervento a sostegno delle piccole e medie imprese (non sono infatti da escludere ricorsi da parte del DEM e del PSDB al Tribunale elettorale nel caso in cui si costituisse il nuovo gruppo). Il PSDB, infatti, ha deciso di intervenire concretamente per fermare il consolidamento della nuova forza nata da alcuni

smottamenti del DEM e del PSDB stesso, con l'obiettivo di ostacolarne la presentazione delle liste elettorali in vista delle prossime elezioni amministrative del 2012. Secondo Kassab sarebbero già state raccolte un milione di firme in tutto il paese, di cui 100 mila già certificate. I sospetti di alcuni esponenti del PSDB e del DEM riguarderebbero proprio questo procedimento, che se risultasse non pienamente regolare, potrebbe determinare l'esclusione del PSD dalle prossime elezioni, evitando così lo spostamento di molti voti del PSDB e del DEM verso il PSD. Il deputato José Agrippino, del DEM, ha annunciato che il suo piccolo partito ricorrerà presso le autorità competenti per verificare se l'ex Sindaco Kassab ha approfittato della propria influenza sugli uffici anagrafici di San Paolo per accelerare la suddetta raccolta di firme. Inoltre nello Stato di Santa Catarina, vi sono già indagini in corso, dopo che sono state scoperte firme di persone defunte nelle liste presentate al tribunale elettorale regionale.

Da segnalare le difficoltà di governo nel Rio Grande do Sul, in cui il Governatore Tarso Genro (*ex Ministro della Giustizia di Lula e artefice del montaggio del "caso Battisti"*), sta affrontando le resistenze dei suoi nell'approvazione di una riforma del sistema previdenziale locale.

Continuano ad arrivare dati positivi dal fronte economico. Secondo il Consiglio monetario nazionale, costituito dal Ministro della Pianificazione, delle Finanze, dal Presidente del Banco Centrale, la crescita fino al 2013 sarà del 4,5%, allo stesso livello fissato dal Ministro delle Finanze, Mantega, per il 2011. Continuano i dati confortanti sull'inflazione dopo circa 10 settimane di riduzione del tasso, che entro il 2011 dovrebbe essere contenuto al 6,55%. Nuovo record nella generazione di posti di lavoro: 1.2 milioni circa nei primi 5 mesi dell'anno, secondo il Ministro del Lavoro Carlos Lupi.

Forte enfasi sui nuovi piani sociali del governo. Nonostante la sovrapposizione con il "caso Palocci" e con i tagli di bilancio decisi dal Ministero della Pianificazione di Miriam Belchior, Dilma ha continuato a dare chiari segnali di solidità nell'azione di governo. È stata infatti lanciata la nuova fase del programma "Mi casa, mi vida", circa 75 miliardi di dollari (metà in investimenti e metà in crediti agevolati), destinati alla realizzazione di 2.6 milioni di case entro il 2014. È questa la "fase 2" dello stesso programma lanciato da Lula nel suo ultimo governo: la realizzazione di un milione di case (di cui 250 mila sono già state consegnate), per un investimento complessivo di 30 miliardi di dollari. Inoltre è stato approvato il nuovo Piano Agrario rurale del paese, 67 miliardi di dollari per il prossimo biennio, circa il 7% in più del precedente stanziamento. Il programma è finalizzato ad aumentare la produzione nazionale di grano del 5% e valorizza il sistema familiare rurale di produzione, incentivandolo attraverso la facilitazione all'accesso al credito, definito per legge con tassi agevolati: "dobbiamo offrire ai nostri agricoltori le stesse armi che hanno i grandi produttori internazionali, offriremo il denaro con un tasso fino alla metà di quello ufficiale" ha sottolineato la Rousseff durante la presentazione del provvedimento a Planalto. Infine segnaliamo nuovi interventi a favore della capacità di finanziamento del BNDES, per circa 55 milioni di reais.

Si avvicina il momento della discussione in Parlamento della Legge sul petrolio (metà luglio), con particolare riferimento al

veto posto da Lula sul tema delle royalties, e si è riaperto il dibattito. La Presidente Dilma ha invitato gli Stati del nord a trovare un accordo: il nodo rimane legato alla destinazione di queste percentuali delle royalties imposte alle imprese, che il testo vetato fissava in 50% agli Stati e 50% al governo, con una compensazione speciale prevista per i produttori (emendamento Ibsen). Dal dibattito è emersa con chiarezza la voglia di arrivare ad un accordo, come testimoniato dalle diverse dichiarazioni di Governatori del Nord Est (i più interessati a trovare una mediazione che garantisca a tutti gli Stati, e non solo a quelli produttori, un'adeguata redistribuzione delle royalties).

Intanto, mentre vengono annunciate nuove scoperte di petrolio nella Cuenca di Santos (rodada 11), ad opera del consorzio integrato da Repsol, Sinopec, Statoil e Petrobras, la statale brasiliana degli idrocarburi ha annunciato il nuovo piano di sviluppo per il 2020, che prevede l'obiettivo di 6 milioni di barili al giorno (attualmente sono 4.5 milioni), secondo il Vice Presidente di Petrobras. Nell'annunciare gli obiettivi, il Direttorio aziendale sta discutendo alcune variazioni nel piano di investimenti, previsto per il 2014 (224 miliardi di dollari), optando per la riduzione di alcuni progetti di raffineria a favore di maggiori investimenti per l'esplorazione e l'estrazione (considerati più redditizi).

Nuove tecnologie. Il Ministro della Scienza e tecnologia, Aloizio Mercadante, ha annunciato la creazione di un ente per l'innovazione tecnologica delle imprese, realizzato in partnership con la Confederazione nazionale dell'Industria (CNI). Si tratta di un nuovo strumento, simile all'Embrapa, già attivo per il settore agro-zootecnico, destinato a favorire l'innovazione tecnologica del sistema produttivo brasiliano: "l'obiettivo è prestare supporto alle piccole e medie imprese mettendo a disposizione la ricerca tecnologica, affinché possano adottare l'innovazione come strategia per i propri affari", ha dichiarato il Ministro Mercadante.

A solo un mese di distanza dagli ultimi omicidi avvenuti nel Parà (vedi Almanacco 23), è stato assassinato un ambientalista, attivo contro il disboscamento illegale operato da società di produzione del legno di cui era dipendente. Pochi giorni dopo questo omicidio, il governo brasiliano attraverso l'IBAMA ha disposto la chiusura di dodici multinazionali del legno (Madeira Bom Futuro, MP Torres e Cia, Madeira Belmonte, Tedesco Madeira, Madeira Eunápolis, Serraria Tico Tico, Sandra Coelho Santos Madeira, Paulo Mendes Souza e Cia Ltda, Manoel Acácio Carneiro ME, PH Laminados e Compensados, Gilmar Rodrigues Silva ME e NS Filofo), accusate di attività illegali proprio nella zona in cui il mese scorso sono stati uccisi alcuni attivisti ambientalisti (sud del Parà), e non lontano dalla cittadina in cui è stato ucciso, nei giorni scorsi, il giovane Obede Loyola Souza.

È morto l'ex Presidente Itamar Franco, fu anche Ambasciatore a Roma.

Continua a calare in **CILE** la popolarità del Presidente Sebastian Piñera. A giugno, secondo Adimark e CERC, il Presidente della Repubblica godrebbe del 36%-37%, praticamente un dimezzamento dopo l'euforia per il recupero, spettacolare, dei 33 minatori rimasti intrappolati nella miniera di San Juan lo scorso ottobre. Nelle ultime settimane grandi manife-

stazioni si sono tenute in tutto il paese, e hanno visto mobilitarsi centinaia di migliaia di persone appartenenti al mondo universitario e della scuola, scese sul piede di guerra contro l'Esecutivo per denunciare la scarsità di fondi a disposizione, e richiedere una gestione migliore dei servizi universitari e scolastici, togliendoli ai Municipi e restituendoli di nuovo allo Stato. I manifestanti hanno inoltre chiesto una revisione di benefici finanziari per gli studenti, a partire dai trasporti ed altri servizi correlati. Dopo queste manifestazioni, che secondo molti osservatori, hanno rievocato il clima di scontro che nel 2006 la Presidente Bachelet dovette affrontare all'inizio del suo mandato, il Presidente Piñera ha annunciato, riconoscendo il debito che "il Cile ha nei confronti dell'educazione", lo sblocco di importanti fondi a favore del miglioramento dell'istruzione a tutti i livelli, per un totale di 4 miliardi di dollari, che verranno spesi per la creazione di un Fondo ad hoc per l'educazione al fine di migliorare l'accesso e la qualità dei finanziamenti agli studenti, i sistemi di ammissione, e l'accreditamento del sistema universitario, e definire una maggiore standardizzazione istituzionale delle Università.

Queste proteste hanno determinato arresti e feriti e molte polemiche, così come quelle legate all'avvio del progetto idroelettrico Hydroaysen. Dopo l'accettazione da parte del tribunale di Puerto Montt di vari ricorsi presentati da alcuni parlamentari e da organizzazioni ambientaliste (vedi Almanacco 23), ed il conseguente blocco dell'avvio dei lavori dell'opera, si è riaperto in Cile il dibattito in merito al progetto idroelettrico di Endesa e Colbun.

Forti tensioni nelle ultime settimane anche nel settore minerario dopo l'annuncio, da parte di Codelco, della capitalizzazione di circa 370 milioni di dollari per l'Ente statale minerario (reso possibile dai buoni risultati del 2010). Il Ministro delle Finanze Larrin, e il Ministro delle Miniere Golborne, hanno affermato che la nuova liquidità consentirà di fare nuovi investimenti per l'azienda al fine di renderla più competitiva: "questo nuovo programma di investimenti farà sì che Codelco possa continuare a crescere e migliorare la competitività", ha dichiarato Larrin, ricordando che la crescita di Codelco è indispensabile per la tenuta occupazionale del paese.

Ad appesantire il clima, l'attacco politico che l'opposizione ha condotto in Parlamento contro il governo per la vicenda che ha coinvolto uno dei maggiori gruppi della distribuzione del paese "La Polar". In un'interpellanza presentata in Parlamento dall'opposizione, Ministro delle Finanze Larrin, è stato duramente criticato, accusato di non aver saputo gestire "il disastro finanziario" del gruppo "La Polar", che ha deciso di rinegoziare unilateralmente i crediti dei propri clienti, generando perdite immediate in borsa per quasi 700 milioni di dollari. Il governo, secondo alcuni deputati dell'opposizione tra cui Aldo Cornejo, della Democrazia Cristiana, aveva il dovere di "supervisionare", attraverso gli organi competenti, le manovre finanziarie del colosso della distribuzione.

Alla luce di questi fatti si comprende l'appello del Presidente "all'unità del paese", che sembra essere sempre più preda di un'alta conflittualità interna: Piñera nel suo discorso di commemorazione del Bicentenario del Congresso, alla presenza, tra gli altri, degli ex Presidenti brasiliano Lula, e costaricense Arias, e del Presidente del Congresso spagnolo, Bono, ha parlato "di

nuova unità del paese, ricordando che quando si dialoga è possibile superare le distanze”.

Intanto continuano ad arrivare buone notizie sul fronte economico. Il Banco Central ha elevato le sue proiezioni di crescita per il 2011 al 7%, quelle per l'inflazione al 4%, e della disoccupazione al 7,2%. A trainare la crescita del paese, ancora una volta il settore industriale, con un +9,7% a maggio su base annuale.

Dopo l'approvazione della “Ley de victimas”, in **COLOMBIA** si è riaperto il dibattito sul risarcimento delle vittime della guerra interna. A criticare il governo Santos è l'ex Presidente Uribe, che ha sottolineato la gravità della decisione dell'Esecutivo di considerare i guerriglieri alla stessa stregua dei paramilitari. In un'intervista al quotidiano “La tarde”, Alvaro Uribe ha criticato l'adozione di questa legge e, più in generale, le politiche sulla sicurezza. Il nodo della contestazione è la decisione politica di non distinguere “tra vittime della guerriglia e vittime dei paramilitari”, adottata al fine di individuare una normativa comune che dovrebbe consentire, nell'ottica della legge (fortemente apprezzata dalle Nazioni Unite, e promulgata lo scorso maggio alla presenza del Segretario generale Ban Ki moon) di individuare “le vittime” e, a partire da questo riconoscimento, di prevederne il risarcimento. Sul fronte opposto, Human Rights Watch ha espresso forti preoccupazioni in merito alla capacità dell'Esecutivo di far fronte alla tutela delle vittime una volta che verranno individuate e risarcite materialmente, con l'assegnazione delle terre: il responsabile colombiano dell'ONG, Vivanco, dopo un incontro con il Ministro degli Interni, Vargas Lleras, ha reso noto che l'ONG “accompagnerà il governo nel percorso di risarcimento alle vittime”, mentre da parte sua il Ministro ha fatto sapere che “il governo sta già prendendo le misure necessarie per la protezione delle vittime che saranno oggetto di restituzione delle terre”.

L'ex Presidente Uribe si è anche scagliato contro la politica di sicurezza, rimproverando a Santos “un sostanziale fallimento”. A queste parole sferzanti del suo predecessore, Juan Manuel Santos ha risposto citando i dati del calo degli omicidi nei primi 11 mesi del suo governo, pari a circa -10%; mentre sul fronte delle azioni di polizia ha ricordato l'eliminazione del comandante delle FARC “el mono Jojoy”, e l'arresto del narcotrafficante Pedro Oliveira Guerrero “Chuchillo”. Inoltre, sempre in tema di sicurezza, a giugno il governo ha promulgato la Legge di Sicurezza cittadina, che introduce nuovi strumenti finanziari per le indagini e riorganizza la struttura del sistema penitenziario e del controllo dei detenuti per contrastare il diffuso fenomeno dell'evasione carceraria. Il tema della sicurezza è tornato al centro dell'attenzione pubblica dopo due attentati realizzati ad Antioquia e Popayan, in cui hanno perso la vita diverse persone. Intanto l'ELN è tornato a farsi sentire con un comunicato celebrativo dei 47 anni di esistenza del movimento guerrigliero.

Il Procuratore Generale della Repubblica ha denunciato all'Interpol Maria del Pilar Hurtado, ex Capo del DAS, attualmente rifugiata a Panama: “è stato emesso un ordine di cattura internazionale, dopo la condanna della Hurtado per spionaggio ed utilizzo indebito di risorse pubbliche”. È questo un altro passo concreto dell'Amministrazione Santos nei confronti del sistema di corruzione e controllo di potere che aveva caratterizzato gli ultimi anni del governo Uribe. Sempre in questa dire-

zione va segnalata l'approvazione della legge sulle intercettazioni, che pone forti vincoli alle attività dei dipartimenti di sicurezza dello Stato, introducendo una normativa di riferimento, e creando una commissione parlamentare di controllo sulle attività del Dipartimento di sicurezza, DAS.

Dopo la sospensione del Sindaco di Bogotá, Samuel Moreno, per corruzione (vedi Almanacco 23), il Polo Democratico Alternativo ha presentato una terna di nomi, alla Presidenza della Repubblica, per la successione alla guida della capitale: Clara Lopez Obregon sarà il nuovo Sindaco della città. Il suo primo atto è stata la richiesta dimissioni a Samuel Moreno. L'incarico della Sindaco durerà fino al prossimo ottobre, quando si celebreranno le elezioni amministrative. A tal proposito ricordiamo che l'ex Sindaco ed ex candidato presidenziale Antanas Mockus, ha iniziato informalmente a muoversi come pre-candidato per la capitale, fuori dalle fila del partito verde (in cui aveva corso alle ultime presidenziali), dopo che il leader di questo partito, Peñalosa, si è avvicinato ad Alvaro Uribe.

Buone notizie sul fronte economico. L'Istituto nazionale di statistica (DANE), ha diffuso i dati sulla crescita, attestata nel primo trimestre al 5,1% (nello stesso periodo del 2010 era del 1,9%). I settori maggiormente coinvolti sono: quello minerario ed estrattivo (+9,4%), seguito dal settore agricolo e zootecnico (+7,8%). In crisi invece il settore delle costruzioni (-4,5%). Con estrema soddisfazione il Presidente Santos ha annunciato che, al Congresso USA, è stato finalmente trovato un accordo tra Democratici e Repubblicani in merito al Trattato di libero scambio con la Colombia, oggetto da molti anni di contese interne alle due forze politiche americane. Sembra così avvicinarsi al traguardo questa associazione tra il mercato colombiano e quello USA, iniziativa avviata circa 20 anni fa.

Molto scalpore ha suscitato a **CUBA** la pubblicazione, sul quotidiano Granma, del comunicato di Gladys Bejerano, Vice Presidente del Consiglio di Stato, in merito agli audit svolti all'interno dell'Amministrazione pubblica: “sono aumentati i reati e, su 132 entità controllate, solo il 67% è risultato immune da episodi di corruzione”. Nel riferire la notizia, Granma sottolinea come, se si fa il raffronto con i dati 2001 (quando questa percentuale era del 54%), la tendenza dell'ultimo decennio sia comunque in diminuzione. Queste indagini, commissionate dallo stesso Presidente Raul Castro, rispondono all'esigenza del governo di intervenire direttamente nei meccanismi della gestione del paese, al fine di prevenire la scalata di gruppi di potere criminali infiltratisi negli apparati pubblici, così come avvenuto in altri paesi, e rappresentano un chiaro segnale da parte del governo: il percorso di riforme economiche avviato deve coincidere con un ammodernamento ed un superamento del modello attuale della gestione pubblica. In quest'ottica si spiega anche la stretta repressiva e i diversi arresti, delle ultime settimane, su mandato di quella che è già stata ribattezzata “Dama anticorruzione” (infatti la Bejerano è anche Contralora General del Estado): sono finiti in manette 15 alti funzionari della compagnia aerea di bandiera, il Vice Presidente del Monopolio statale del tabacco, il Presidente di Alimport e il Presidente dell'Istituto di Aeronautica Civile.

Intanto proseguono, con lentezza, le riforme economiche e non si registrano sostanziali progressi nell'aumento delle attività

private rispetto al mese scorso. Il governo ha però deciso di intervenire direttamente su un altro aspetto, liberalizzando la compravendita di case e autoveicoli nella speranza di rendere più flessibile il mercato interno e di risolvere il grave problema abitativo dell'isola. Inoltre, si legge su Granma, "questa decisione del Consiglio dei Ministri mira a eliminare quelle proibizioni che, negli anni, hanno determinato molteplici violazioni e irregolarità". Rimane invariato il principio per cui un cittadino cubano non potrà essere proprietario di più di un immobile. Sul fronte economico, buoni dati provengono dal settore turismo: ancora in aumento le visite nei primi 5 mesi dell'anno, +11,7% rispetto all'anno precedente.

A giugno Raul Castro ha effettuato il terzo rimpasto di governo dall'inizio dell'anno, nominando ufficialmente il designato - e mai insediato - Ministro dell'Industria che dallo scorso autunno, quando fu destituito il suo predecessore, Garcia Vera (cacciato per "gravi mancanze nella sua gestione"), occupava questo incarico ad interim. Tomas Benitez Hernandez, ingegnere di 66 anni, guiderà così ufficialmente lo strategico Ministero che si occupa della gestione delle risorse energetiche (il petrolio), dell'estrazione mineraria, della chimica e delle politiche industriali. La definitiva nomina di Hernandez potrebbe coincidere con un nuovo impulso dell'Esecutivo in materia di politiche industriali, nel pieno del percorso di transizione economica in atto.

Ha suscitato dibattito e polemiche la pubblicazione di un articolo, sulla rivista religiosa "Nueva palabra", dedicato al processo di liberazione dei dissidenti politici avviato l'anno scorso, con una mediazione favorita dal governo spagnolo (e fortemente voluta dall'allora Ministro degli Esteri, Moratinos) e dalla Chiesa cattolica. Nell'articolo il direttore, Orlando Marquez, denuncia che "le leggi che permisero l'arresto dei 75 dissidenti pacifici (di quella che venne definita la "primavera nera cubana", ndr), non sono mai state rimosse e permangono vigenti. Ormai è necessario che il paese si apra, garantendo uno spazio di libero confronto e dialogo tra opinioni diverse". Nello stesso articolo si ricorda la "delicatezza e difficoltà del processo di mediazione, in cui la Chiesa Cattolica si è messa direttamente in gioco", ma si smentisce che i trasferimenti all'estero dei dissidenti liberati siano avvenuti forzatamente. Sempre in tema di dissenso e diritti civili, segnaliamo che il 21 giugno, a Santiago de Cuba davanti all'ospedale Saturnino Lora, dove da quasi un mese è in sciopero della fame il dissidente Jorge Cervantes Garcia, una manifestazione pacifica di solidarietà è stata violentemente repressa e sciolta dalla polizia politica e dai facinorosi delle "brigadas de intervencion rapida". Molti i feriti e una ventina gli arrestati, tutti successivamente rilasciati. Inoltre, dal 13 al 17 giugno, il rappresentante ONU, Rolando Garcia, si è recato a Cuba per partecipare a un seminario governativo sugli afrodiscendenti cubani, evento rigorosamente a porte chiuse, e ha dichiarato alle agenzie di stampa che "l'uguaglianza di opportunità dei cittadini cubani costituisce un esempio per il mondo intero"; nella medesima occasione, Juan José Ortiz, rappresentante permanente dell'UNICEF a Cuba, ha affermato che "delle migliaia di bambini afrodiscendenti che vivono in povertà in America latina nessuno è cubano, grazie alle politiche dello Stato". In relazione a queste dichiarazioni, il Comité ciudadano por la integracion racial di L'Avana (organismo della società civile non riconosciuto dal regime), cui è stato negato l'accesso

al seminario, ha espresso il proprio dissenso e protesta, criticando la superficialità e la supina accettazione "a scatola chiusa" delle posizioni ufficiali del governo cubano da parte dei rappresentanti ONU.

Infine, delle 762 persone (115 ex prigionieri politici e 647 loro familiari), liberati a Cuba e accolti in Spagna sulla base dell'Accordo con il governo cubano, favorito dal governo spagnolo e dalla Chiesa cattolica, 53 si sono viste assegnare lo status di rifugiato politico. Il Segretario di Stato Luis Antonio Yañez-Barnuevo ha fornito questi dati al Parlamento di Spagna, in risposta ad una interpellanza del PP. L'esponente del Partito Popolare, Teófilo De Luis, nel suo intervento ha attaccato il Cardinale di L'Avana, Jaime Ortega, affermando che l'alto prelato starebbe "collaborando con il regime cubano in modo vergognoso e per nulla misericordioso, favorendo la deportazione all'estero di suoi concittadini".

Prime sentenze di condanna, in **ECUADOR**, per alcuni poliziotti coinvolti nel tentato golpe del 30 settembre scorso. Secondo fonti governative, riportate dal quotidiano El ciudadano, "molte prove video registrate attestano la responsabilità di agenti nel non intervenire per mantenere l'ordine nel Parlamento, nel lanciare lacrimogeni e nell'aggregare alcuni parlamentari". Queste condanne fanno seguito alle assoluzioni dell'ex Direttore dell'ospedale in cui si trovava il Presidente Correa, Cesar Carrion, e di Fidel Araujo, referente del gruppo oppositore Sociedad Patriótica, che lo stesso Correa aveva da subito accusato dopo i fatti.

Il governo ha reso noto che nel 2011 le casse dello Stato beneficranno di circa 1.2 miliardi di dollari a seguito della rinegoziazione dei contratti petroliferi realizzati l'anno scorso. Sempre in ambito petrolifero molto rilievo ha avuto la decisione di inserire nell'agenda dell'Assemblea Generale dell'ONU il progetto ambientale del parco di Yasuni. Sarà infatti il Segretario Generale Ban Ki-moon ad aprire una riunione dedicata a questa tematica nella prossima Assemblea Generale di settembre spiega Ivonne Baki, responsabile dell'iniziativa. Il governo ecuadoriano chiede alla comunità internazionale di versare una quota annuale a copertura dei mancati guadagni, promettendo l'uso delle donazioni per progetti di salvaguardia ambientale e programmi sociali. "Ban Ki-moon si è incaricato personalmente di convocare i principali capi di Stato e di governo dei paesi sviluppati a una riunione che si terrà a settembre", ha detto Baki ricordando che Correa ha posto il 31 dicembre di quest'anno come data limite entro cui raccogliere i primi 100 milioni di dollari, considerati come step iniziale del progetto. In caso contrario l'Ecuador potrebbe decidere di sfruttare l'area, che approssimativamente, in riserve di petrolio, vale almeno 14 miliardi di dollari.

Sempre in materia petrolifera prosegue la vendita a medio e lungo termine di greggio alla Cina, disposta a pagare in anticipo il petrolio che riceverà nel medio periodo, consentendo così all'Amministrazione Correa di far fronte ai propri aumenti della spesa pubblica e investimenti (sono stati recentemente aumentati gli stipendi pubblici), e di finanziare direttamente importanti progetti infrastrutturali. È questo il caso dei circa 517 milioni di dollari erogati dalla Banca cinese per gli investimenti esteri Eximbank, per la costruzione di una centrale idroelettrica nel

paese; a questa cifra si sommano, sempre a giugno, circa 2 miliardi di dollari annunciati dalla Banca di sviluppo cinese, che confermano la Cina quale principale investitore (finanziatore) dello sviluppo del paese sudamericano, e particolarmente interessata ad accaparrarsi le sue riserve petrolifere. Per il governo di Quito, isolato dalla comunità internazionale a seguito della moratoria sul debito del 2008 e in difficoltà nel reperire liquidità, quella cinese si rivela come una scelta quasi obbligata. Molte critiche sono pervenute dall'opposizione, che ha accusato il governo di esporsi su l'esportazione di un prodotto i cui costi di estrazione ricadranno sulle future Amministrazioni in cambio dei finanziamenti cinesi. Anche la CAF, è venuta in soccorso delle deboli casse dell'Ecuador, con prestiti per circa 200 milioni di dollari destinati al settore infrastrutturale della mobilità viaria, considerata strategica nel "Plan nacional del buen vivir", varato dal Presidente Correa.

Si è acceso il dibattito politico dopo la decisione del Presidente della Repubblica di **EL SALVADOR** di avallare con decreto il disegno di legge presentato dalle forze di opposizione ARENA, PCN (Partido de Conciliación Nacional, PDC (Partido Demócrata Cristiano), e GANA (Gran Alianza por la Unidad Nacional), che riforma il Tribunale Costituzionale, introducendo la novità del voto all'unanimità dei 5 magistrati che lo compongono (anziché dei 4/5), per accogliere i ricorsi di costituzionalità. Il decreto, che per altro rimarrà in vigore fino al 2012, quando cesserà il mandato dell'attuale Presidente della Corte, Belarmino Jaime, è stato fortemente osteggiato dal FMLN e dal partito Cambio democratico, che costituiscono la maggioranza parlamentare del Presidente Mauricio Funes. Secondo Sigfrido Reyes, esponente del FMLN e Presidente dell'Assemblea legislativa, questo decreto rappresenta "un'aberrazione politica e costituzionale". Da parte sua il Presidente Funes ha ribadito che il provvedimento, adottato con uno spirito di armonia democratica nel paese, "rispetta alla lettera il dettato costituzionale". Tale modifica è stata introdotta a seguito di recenti decisioni prese dalla Corte costituzionale, che hanno influenzato direttamente il sistema politico del paese, cancellando alcuni partiti o dichiarando illegale la nomina di un magistrato.

Nuovo colpo di scena nella campagna elettorale per le elezioni Presidenziali in **GUATEMALA**. La candidata della Coalizione UNE-GANA, Sandra Torres, ex moglie (appena divorziata) del Presidente della Repubblica Alvaro Colom, ha presentato un secondo ricorso al Tribunale supremo elettorale dopo che la sua candidatura è stata rifiutata "per violazione costituzionale". Stessa sorte è toccata al candidato della coalizione VIVA, Harold Caballeros, ex pastore, il cui partito ha già presentato, analogamente a quanto fatto dalla coalizione UNE-GANA, un ricorso al TSE.

In attesa della risoluzione del Tribunale supremo elettorale, i sondaggi (secondo il quotidiano "El periodico"), continuano a dare per favorito alle elezioni del prossimo 11 settembre il candidato del Partido Patriota, Otto Perez Molina, dato al 38,8%, oltre 25 punti sopra Sandra Torres, data al 15,2% (due punti in meno rispetto al mese precedente). Terzo classificato – nei sondaggi – rimarrebbe il candidato del partito LIDER, Baldizon, al 4,7%, seguito da Eduardo Suger, della coalizione CREO, al 4,2%.

Nuovi episodi di violenza nella campagna elettorale. È stato assassinato il candidato a Sindaco di San José Pinula, Rodolfo Neutze, del partito CREO, già coinvolto in altri episodi di violenza negli ultimi mesi.

Il Presidente Michel Martelly si è riunito con il rappresentante dell'ONU per **HAITI**, Bill Clinton, a Zorangers, nel nord del paese, per presenziare alla cerimonia del varo del programma di costruzione di nuove case la cui prima tranche prevede oltre 400 abitazioni in 100 giorni: l'intervento è stato finanziato usando gli stanziamenti del Programma di appoggio al piano di intervento per la casa, varato dopo il terremoto, e cofinanziato dal BID e dai fondi FAES degli USA.

In **HONDURAS** il Presidente, Porfirio Lobo, ha avviato un dialogo con le principali forze politiche del paese in merito all'opportunità di convocare un'Assemblea Costituente. Tale prospettiva, fortemente richiesta dal Frente amplio popular, FARP (sorto dalle ceneri del Frente nacional de resistencia popular, FRNP, che aveva sostenuto Manuel Zelaya dopo il golpe e in questi due anni di lontananza dal paese), e caldeggiata nelle dichiarazioni della Commissione per la verità e la riconciliazione, CVR, istituita nel 2010 e coordinata dal guatemalteco Eduardo Stein, rappresenta il primo momento concreto di dialogo all'indomani del ritorno nel paese dell'ex Presidente (deposto) Zelaya e del reintegro dell'Honduras nell'Organizzazione degli Stati americani, OSA, così come previsto dagli accordi di Cartagena (mediatori Venezuela e Colombia). Al momento sarebbero al vaglio tre proposte di riforma, una proveniente dal FARP, una dalla corrente del partito liberal facente capo all'ex Presidente Callejas, ed una terza non nota. Secondo il Presidente Lobo, l'importanza di questa fase è rappresentata dal "rinnovato dialogo tra forze politiche", metodo che vuole portare avanti fino all'appuntamento elettorale del 2014 quando, ha già dichiarato, qualsiasi fosse la riforma costituzionale adottata (inclusa quella della rielezione), lui non punterà alla propria rielezione. Queste dichiarazioni sono state rilasciate in occasione della Conferenza internazionale, promossa dal SICA, sulla Sicurezza in Centro America, svoltasi a Città del Guatemala (vedi Agenda regionale), prima occasione di ampia visibilità e contatto con la comunità internazionale, da parte di Lobo all'indomani del ritorno in patria di Zelaya. Sembra così superata la forte tensione dei primi giorni successivi al rientro di Zelaya, quando un ex Ministro del suo governo, Enrique Flores, era stato arrestato per corruzione in relazione a fatti che si sarebbero verificati negli anni del suo incarico ministeriale. Lo stesso Zelaya aveva guidato una manifestazione di protesta, incolpando Lobo di trasgredire l'Accordo di Cartagena, che garantisce la cancellazione di tutte le pendenze giudiziarie di Zelaya (ma non di tutti i suoi collaboratori). Al momento sono stati sospesi (non annullati), i procedimenti contro Flores.

Il 7 luglio, a Tegucigalpa, la Commissione per la verità e la riconciliazione, guidata da Eduardo Stein, ha emesso il suo "verdetto", affermando che "l'espulsione, avvenuta il 28 giugno 2009, del Presidente Zelaya dall'Honduras fu un 'colpo di Stato', che il governo di Roberto Micheletti fu 'illegale' (gobierno de facto), e che l'esercito e la polizia uccise 12 persone godendo totale

impunità. Allo stesso tempo il rapporto assegna responsabilità anche a Zelaya, che descrive come un Presidente che 'violò diverse leggi, e la sua cacciata non fu responsabilità dei golpisti ma anche sua'".

Scalpore ha suscitato l'articolo, pubblicato dal Nuevo Herald, secondo cui Porfirio Lobo avrebbe aperto un canale diplomatico privilegiato, ma riservato, con il Venezuela di Hugo Chávez, citando un rapporto dall'Incaricato d'Affari venezuelano a Tegucigalpa, Ariel Vargas. Secondo il funzionario, Lobo si sarebbe impegnato con il Venezuela per ri-allineare Tegucigalpa all'"asse bolivariano" che ruota attorno a Caracas. Ciò confermerebbe il mutato atteggiamento del Venezuela, dapprima forte oppositore del governo Lobo e poi attivo mediatore (insieme alla Colombia). Un cambiamento di strategia di Tegucigalpa che sarebbe stato intrapreso per sostenere l'economia locale, da quasi due anni priva di prospettive commerciali, e che ha avuto l'immediata conseguenza di riportare velocemente l'Honduras in Petrocaribe, senza però includerlo nuovamente nell'Alba.

Si sono svolte le elezioni amministrative in quattro Stati del **MESSICO**: Cohauila, Nayarit, Hidalgo ed Estado de México. Questo appuntamento elettorale, molto atteso, è stata una sonora conferma della leadership del PRI, il Partido Revolucionario Institucional che ha vinto con un ampio vantaggio in tutti e quattro gli Stati, come peraltro anticipato dai diversi sondaggi. Il test elettorale più rilevante si è svolto nello Stato di Messico, in cui il candidato del PRI, Eurivel Avila, succederà al Governatore uscente, sempre del PRI, Enrique Peña Neto, ormai in corsa per la Presidenza della Repubblica nel 2012. Avila si è aggiudicato il 62,56% dei voti, seguito da Alejandro Encinas, del Partido de la Revolucion Democratica (PRD), con il 21,09%, e da Luis Felipe Bravo, del Partido de Accion Nacional (PAN), al 12,47%. Una sconfitta scontata, per gli altri due candidati, a seguito della decisione delle segreterie del PAN e del PRD che, dopo mesi di dibattito, avevano scartato l'ipotesi di un'alleanza "anti PRI", analoga a quella attuata nelle precedenti elezioni amministrative in altri Stati (come Puebla, Oaxaca e Sinaloa, nel luglio 2010). Il PRD ha già annunciato una selva di ricorsi per le presunte irregolarità nelle operazioni di voto registrate in molte sezioni elettorali. Secondo molti osservatori la causa principale della vittoria del PRI è stata la strategia elettorale del PRD stesso che, succube delle posizioni radicali dell'ala intransigente, di Lopez Obrador, avrebbe determinato la sconfitta in questi Stati (quello di México in primis), con la scelta di scartare a priori una possibile strategia di contrasto all'egemonia priista nel più importante Stato del paese: l'alleanza con il PAN (peraltro fortemente sollecitata dal PAN stesso). Più ridotta la distanza tra PRI e PAN nello stato di Nayarit: il candidato del PRI, Roberto Sandoval, ha vinto con 45,8%, seguito da Marta Elena Garcia, del PAN, al 38,1%. Anche in Cohauila risultato a favore del PRI: Ruben Morera è il nuovo Governatore, con il 57,36% dei voti, seguito da Guillermo Anaya, del PAN, con il 35,23%. Nello Stato di Hidalgo, il PRI si è aggiudicato 43 Comuni, il PAN 8 ed il PRD 7.

Trovano così conferma, in questi risultati, i molti sondaggi che in vista del 2012 assegnano al PRI un comodo 40% dei consensi al livello nazionale, accreditando il partito che per settant'anni, fino alla fine degli anni '90, ha governato Messico (*geniale e fulminante la definizione che ne diede Mario Vargas Llosa: "dittatu-*

ra perfetta"), della possibilità di vittoria alle prossime elezioni presidenziali. Sul fronte del PAN, partito al governo, lo scenario rimane molto confuso, in attesa dell'annuncio della candidatura ufficiale per le elezioni presidenziali, attesa per il prossimo novembre: tra i possibili candidati rimangono il Ministro delle Finanze, Ernesto Coredro, Josefina Vazquez Mota, Capogruppo in Parlamento, e il senatore Santiago Miranda. Nel PRD, invece, "assordante silenzio" di Marcelo Ebrard, Sindaco della Capitale. Si notano i primi cambiamenti di atteggiamento del PRI, dopo il recente trionfo. Il Presidente del partito, Humberto Moreira, ha annunciato la disponibilità a collaborare in Parlamento per le riforme presentate dal Presidente Calderón. Tra esse vi è quella del lavoro, quella politica, e quella sulla sicurezza. Si tratta di riforme strutturali necessarie alla modernizzazione del paese, che il PRI sembrerebbe voler favorire, anche in previsione della riconquista del Palazzo di Los Pinos.

Il Presidente Calderón ha promulgato un'importante riforma costituzionale in materia di diritti umani. "Si tratta del più grande ampliamento dei diritti dei messicani da molti decenni", ha dichiarato Luigi Mazzitelli, Responsabile dell'Ufficio Regionale dell'UNIDO. Tra le novità più importanti introdotte dalla riforma, l'obbligo per tutte le autorità di "prevenire, indagare, sanzionare e risarcire le violazioni dei diritti umani". La riforma rafforza anche la Commissione nazionale per i Diritti umani ed identifica, come assoluti ed imprescindibili, quello alla vita e all'integrità personale. Parole di apprezzamento per questo provvedimento sono arrivate anche dall'Alto Commissario per i diritti umani, Navi Pillay, giunta in visita in Messico a primi di luglio, che ha ribadito che questa normativa "costituisce la base legale per garantire una maggiore protezione dei diritti umani nel paese" e rappresenta il frutto del dialogo politico tra le diverse forze presenti in Parlamento che ne hanno reso possibile l'approvazione.

Storica azione di lotta alla criminalità organizzata, promossa dai Governatori dei 31 Stati, d'accordo con il governo centrale: a giugno oltre trecentomila poliziotti sono stati dislocati in tutto il paese, per una settimana, con l'obiettivo di colpire i cartelli del narcotraffico. Il bilancio di questa settimana è stato rilevante: 300 arresti e 38 ordini di cattura, una vera e propria contro-mossa rispetto all'azione del governo federale, criticata da molti Governatori perché "insufficiente". Il governo, a sua volta, ha inferto un colpo al cartello de "Los zetas", con l'arresto di un esponente di rilievo del gruppo criminale: Edagr Huerta, "El Wache", responsabile di molti efferati massacri, tra cui quello dello scorso anno presso la fattoria di San Fernando, a Tamaulipas, che costò la vita a 70 persone. Colpito anche il cartello "la Familia", con l'arresto del comandante "El Chango", considerato l'ultimo esponente di spicco ancora a piede libero del potente gruppo criminale.

Il Presidente Calderón ha ricevuto il poeta Javier Sicilia insieme ad altri rappresentanti del movimento delle vittime della violenza, che attraversano il paese nella marcia per la pace "No + sangre". Javier Sicilia ha avuto il figlio ventiquattrenne ucciso (strangolato) "per errore" dai narcos, per ordine di due capetti locali. L'11 giugno la marcia ha toccato la città simbolo della violenza, Ciudad Juarez, dove si calcola esistano circa diecimila sicari delle bande. Attorniato dalle migliaia di manifestanti il poeta messicano ha letto la poesia composta in morte del figlio

Juan Francisco (e che, ha annunciato, sarà anche l'ultima perché, ha detto "in me non esiste più poesia"): *El mundo ya no es digno de la palabra / Nos la ahogaron adentro / Como te asfixiaron / Como te desgarraron a ti los pulmones / Y el dolor no se me aparta / Sólo queda un mundo / Por el silencio de los justos / Sólo por tu silencio y por mi silencio, Juanelo.*

Si consolida il controllo del Presidente della Repubblica, Daniel Ortega, e dei suoi familiari, nel mondo dell'informazione del **NICARAGUA**. I figli, Luciana e Maurice, e la moglie, Rosario Murillo (già Segretaria alle Comunicazioni del governo), hanno fondato il canale televisivo "Canal 13, Viva Nicaragua": "presenteremo una nuova visione dell'informazione, focalizzata sulle questioni sociali", ha dichiarato la Murillo. Questa singolare iniziativa editoriale televisiva, che ha destato sconcerto e molte polemiche negli ambienti dell'opposizione (soprattutto in vista della prossima scadenza elettorale presidenziale di novembre), si va ad aggiungere al Canal 8, già gestito da un altro figlio di Daniel Ortega, Juan Carlos.

Nuovo rimpasto di governo a **PANAMA**. Si sono dimessi il Ministro del Turismo, Salomon Shamah, e il Responsabile del Sistema nazionale di migrazione, Maria Cristina Gonzalez. I due esponenti di governo sono accusati di essere coinvolti in scandali e fenomeni di corruzione, secondo molte fonti di stampa. Shamah, in particolare, secondo notizie divulgate da Wikileaks, sarebbe legato al narcotraffico, e ciò verrebbe indirettamente confermato dalla decisione degli USA di sospendergli il visto d'ingresso. Il Presidente della Repubblica, Ricardo Martinelli, ha decisamente negato qualsiasi ipotesi di coinvolgimento del suo ex Ministro in questo genere di attività. Non immune da queste vicende la relativa flessione del livello di popolarità di Martinelli. Intanto il Ministro dell'Economia e finanze, Vallarino, ha annunciato la previsione ufficiale di crescita per il 2011 e per il 2012, sostenendo che l'economia del paese centroamericano, in virtù del cantiere dell'ampliamento del Canale, crescerà quest'anno del 9%, ed il prossimo del 7%.

È iniziato a luglio il lavoro delle quattro Commissioni di magistrati che dovranno analizzare le circa 30 proposte di riforma della Costituzione, presentate dai membri del Consiglio di Concertación Nacional (costituito da 29 organismi tra cui sindacati, associazioni di categoria, ecc). Questa riforma è fortemente voluta dal Presidente Martinelli. Contraria a questo percorso di riforma l'opposizione, sostenendo come dietro questo progetto di revisione costituzionale si celi, in realtà, l'ambizione del Presidente Martinelli alla rielezione. Dopo la fase di raccolta di proposte (che durerà circa 3 mesi), queste saranno inviate alla Commissione per la riforma costituzionale, sede in cui verrà elaborato il progetto definitivo, che terrà conto anche delle indicazioni dell'Esecutivo.

La CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, ha apportato un finanziamento di circa 500 milioni di dollari al governo di Panama, che in larga parte verrà utilizzato per finanziare la costruzione della nuova linea di metropolitana della Capitale.

Improvviso rimpasto di governo in **PARAGUAY**. A giugno, con poche ore di preavviso, il Ministro degli Interni, Rafael Filizzola, di Patria para Todos, ed il Ministro delle Opere pubbli-

che, Afrain Alegre, del Partido Liberal radical autentico (PLRA), sono stati destituiti dal proprio incarico per decisione diretta del Presidente Fernando Lugo. Il nuovo Ministro delle Opere pubbliche sarà Cecilio Perez Bordon, che lascerà il suo incarico di Ministro della Difesa, mentre il Commissario Generale, Federico Acuña, sarà il nuovo Ministro degli Interni. A rimpiazzare il Ministro della Difesa, sarà il generale Catalino Ortiz.

Questo strutturale cambio di Gabinetto avviene proprio nel momento di più alta tensione politica suscitata dalla raccolta di firme, avviata da piccole forze di sinistra sostenitrici del Presidente Lugo (raccolta giunta a quota 100 mila), per introdurre una modifica costituzionale che renda possibile la rielezione del Presidente in carica, contrariamente a quanto previsto dalla Costituzione. Nonostante all'inizio Lugo si fosse detto scettico e contrario (vedi Almanacco 23), a giungo si è improvvisamente schierato a favore della (propria) rielezione, appoggiando la raccolta delle firme nonostante la Costituzione parli esplicitamente di "Assemblea Costituente", come strumento per introdurre modifiche costituzionali e non di "emendamenti di iniziativa popolare". La cacciata dei due Ministri è legata alla sempre più forte opposizione che, le loro rispettive componenti politiche, hanno assunto all'interno della coalizione di governo in merito al tema rielezione. Da parte sua Alegre, del PLRA, ha da sempre sostenuto la necessità che il prossimo candidato presidenziale debba essere un rappresentante del PLRA, mentre Rafael Filizzola, da anni molto legato a Lugo, ha iniziato a prendere, progressivamente e con fermezza, le distanze dall'ambizione di Lugo di modificare la Costituzione per la propria rielezione: "mi ha sorpreso la decisione del Presidente, anche se già pensavo che, ormai, me ne sarei dovuto andare", ha dichiarato Filizzola al momento di lasciare il suo incarico aggiungendo, "continuo a rispettare le istituzioni e questo paese lo si costruisce difendendo le istituzioni e rispettando la legge. Io no ho mai voluto fare politica dal mio incarico istituzionale". Si consolida così una frattura molto seria all'interno della maggioranza di governo, con Lugo ormai lanciato nel progetto della riforma costituzionale, per garantirsi la rielezione. L'isolamento del Presidente è sempre più evidente: durante il suo intervento per annunciare il nuovo piano di investimenti finanziati con le entrate derivanti dalla rinegoziazione del Contratto della Centrale di Itaipù (uno dei maggiori risultati del suo governo, fino ad oggi), in Parlamento ad ascoltarlo non vi era neppure il numero legale. È stato così il Ministro delle Finanze, Borda, accanto a Lugo, a presentare il Fondo di Sviluppo sociale (FONDES), nel quale dovrebbero confluire 240 milioni di dollari all'anno. Tra gli assi prioritari dei finanziamenti, le infrastrutture di comunicazione, porti, idrovie, strade, ed il settore dell'educazione. Il Parlamento, peraltro, è stato recentemente scosso dalle dimissioni del Presidente della Camera, Victor Bogado, dopo la manovra del PLRA, con alcuni esponenti della destra di Oviedo, per imporre il deputato Gonzalez (PLARA) alla guida della Camera.

Rapporto della Banca Mondiale sulla povertà in Paraguay: secondo il documento in Paraguay, tra il 2003 ed il 2009, la povertà si sarebbe ridotta dal 44% al 35% della popolazione, marcando una tendenza che le stesse Autorità di Asuncion confermano, a partire dall'insediamento di Lugo: lo stesso Presidente, nel suo intervento in Parlamento per presentare il FONDES, ha sotto-

lineato che la povertà dal 2008 ad oggi è scesa dal 37,9% al 35,1%, ed ha confermato l'impegno della sua Amministrazione a favore della crescita sociale: "la povertà non è una fatalità, è il risultato di decisioni politiche che prendiamo come governo", ha affermato il Presidente, in un Parlamento semideserto.

A dieci giorni dal voto sono stati proclamati i risultati ufficiali del ballottaggio, svoltosi lo scorso 5 giugno, in **PERÙ**. Ollanta Humala è stato così dichiarato Presidente eletto e la data del suo insediamento fissata per il 28 luglio. Il distacco dalla sua sfidante, Keiko Fujimori, è di 447.057 voti, poco meno del 3%. Secondo i dati ufficiali il candidato di Gana Perù ha ottenuto, infatti, 7.937.057 (51,449%) mentre la candidata di Fuerza 2011 si è fermata a 7.490.647 (48,551%). Alla carica di Vice Presidente è stata eletta Marisol Espinosa, neo-eletta in Parlamento nelle fila di Gana Perù, di cui era portavoce. Un primo sondaggio realizzato dalla società Ipsos Apoyo, accredita il Presidente Humala di un largo consenso tra la popolazione, circa il 70%, mentre circa il 40% si attende un buon governo dalla sua gestione.

A pochi giorni dalla sua proclamazione, Ollanta Humala ha definito la squadra che dovrà guidare la transizione verso l'insediamento del 28 luglio ed il successivo passaggio di consegne al nuovo governo. Non è ancora chiaro, invece, lo scenario rispetto al futuro Esecutivo: vi sono molti nomi in circolazione e molte proposte. Alcuni elementi fondamentali che sembrerebbero caratterizzare la volontà del Presidente Humala, sarebbero quelli di dare spazio (come già è avvenuto nella definizione della sua cerchia di consiglieri nominati in questo periodo di transizione), ad alcuni esperti e tecnici provenienti dall'esperienza di governo di Alejandro Toledo, ed alcuni autorevoli nomi provenienti dal mondo dell'economia e finanza. Tale duplice esigenza, che si somma a quella di dare voce al mondo più tradizionalmente a lui legato, si traduce nelle trattative in corso attualmente: da un lato infatti Humala sta negoziando il sostegno in Parlamento da parte del partito Perù Posible, di Alejandro Toledo, dall'altro sta cercando di affrancare definitivamente il suo nome dalle tante preoccupazioni sorte in relazione alla continuità nella gestione economica del paese (tanto più urgente dopo i primi crolli della Borsa di Lima all'indomani della sua elezione), e al tempo stesso di ricompensare il più possibile i settori tradizionali (nazionalisti) del suo consenso. Così, secondo quanto si legge sulla stampa, la Vice Presidente eletta starebbe sostenendo come Presidente del Consiglio dei Ministri Beatriz Merino, attuale Capo dell'Associazione che gestisce i fondi pensione, già Presidente della Defensoria del pueblo. Un altro nome che circola per la prima carica di governo è quello di Daniel Abugattas, parlamentare rieletto, di Gana Perù, e strettissimo collaboratore di Humala, nonché suo portavoce durante la campagna elettorale. Sempre come Primo Ministro potrebbe essere designato, secondo altre fonti, il professor Felix Jimenez, autore del primo programma di governo di Humala (successivamente depurato degli eccessi radicali), e appartenente alla sua cerchia più ristretta. Molte le attese per quanto riguarda la nomina del Ministro dell'Economia e delle finanze, figura chiave nella futura gestione del paese. Tra i nomi che circolano, quello dell'attuale responsabile economico nella squadra di transizione di Humala, l'economista Kurt Bruneo,

proveniente dall'esperienza di governo di Toledo (sotto la cui presidenza fu Vice Ministro dell'Economia, Presidente del Banco Central e Presidente del Banco Nacion). Ancora per quanto riguarda il settore economico, vi sono molte attese rispetto all'eventualità che il Presidente del Banco Central, Valverde, sia riconfermato nel suo incarico (in scadenza insieme al Presidente uscente, Lana Garcia). Contrari alle conferme in ambito economico, alcuni componenti dell'entourage humalista, che sosterebbero la nomina del professore dell'Università Cattolica del Perù, Oscar Dancourt (ex Governatore del Banco Central) approvato -a pochi giorni dal secondo turno- nel gruppo degli consiglieri di Humala. Per quanto riguarda il Ministero dell'Energia e delle miniere, una delle persone più quotate è Carlos Herrera, già Ministro con le stesse deleghe con Toledo, quando giocò un ruolo di primo piano nell'avvio dello sfruttamento dei giacimenti di gas del bacino Camisea. Alternativo al suo nome per questo strategico ministero (e meno gradito agli investitori), è l'attuale responsabile Miniere ed energia del gruppo di transizione, il sociologo nazionalista Manuel Dammert; in corsa anche l'economista Humberto Campodonico. Per quanto riguarda la nomina del Ministro degli Esteri, il più probabile successore di José Garcia Belaunde potrebbe essere il diplomatico Luis Chuquihuara, che per altro ha accompagnato il Presidente eletto nel suo primo viaggio nella regione e negli Stati Uniti (vedi sotto). A contendergli l'incarico potrebbe essere il collega Harold Forsyth, che Humala ha recentemente voluto dentro il gruppo di transizione proprio per seguire i dossier internazionali del paese. Infine per il Ministero dell'Ambiente sembra prendere sempre più piede il nome dell'ambientalista Ricardo Giesecke, attuale Capo dell'Unità del cambio climatico del Consiglio nazionale per l'ambiente, noto per le sue posizioni contrarie alla produzione transgenica e alla realizzazione di grandi progetti idroelettrici. Ci vorranno ancora poche settimane, dunque, prima di conoscere il volto del nuovo governo del Perù. Intanto, prima di sciogliere molti altri importanti nodi (come quelli delle politiche sociali), il Presidente eletto è intervenuto più volte sulla necessità di conciliare la crescita economica (già molto forte) con quella sociale, vero e proprio slogan della sua campagna: "riconciliazione del paese promuovendo crescita economica ed inclusione sociale".

A conferma della gravità della situazione sociale, già nelle prime settimane del nuovo incarico di Humala vi sono stati violenti scontri tra polizia e popolazioni locali nelle città andine di Huancayo e Huancavelica, e a Puno, alla frontiera con la Bolivia, che hanno causato alcuni morti e decine di feriti.

In vista del suo insediamento, Humala ha svolto una missione che ha toccato molti paesi della regione sudamericana (Argentina, Cile, Bolivia, Ecuador, Perù, Paraguay, Uruguay, Colombia e Venezuela), missione che è iniziata in Brasile e si è conclusa negli USA, con un incontro con la Segretaria di Stato, Hillary Clinton: sembra così essere stato raggiunto (e riconosciuto dai principali partner regionali ed emisferici), l'auspicato distanziamento dal passato militarista e nazionalista del percorso politico personale di Humala, rimarcando l'approccio democratico ed orientato al mercato, fortemente affine al modello degli ultimi governi brasiliani. La stretta di mano con la Rousseff ha rappresentato simbolicamente la nuova partnership del Perù

con Brasile, di cui lo stesso Humala ha sottolineato la centralità nei processi di integrazione. A questo proposito, grande rilievo ha avuto la riunione con la neo Segretaria Generale dell'UNASUR, Maria Emma Mejia, svoltasi durante la tappa a Quito, sede ufficiale di questo organismo regionale (vedi Agenda regionale): nell'incontro Humala ha valorizzato la dinamica dell' "integrazione regionale, bastione contro nazionalismi e strumento per l'affermazione della sovranità democratica nel Sudamerica".

Dopo il fallimento dell'operazione, condotta in Parlamento dal Frente Amplio, per approvare la cancellazione della Ley de Caduciad, in **URUGUAY** il Ministro della Presidenza, Alberto Breccia, ha annunciato, proprio nel 38° anniversario del golpe militare, il decreto presidenziale con cui il governo revocerà tutti gli atti amministrativi delle precedenti amministrazioni che hanno bloccato circa 80 procedimenti giudiziari contro delitti avvenuti durante la dittatura. Questa decisione, viene giustificata con gli elementi di "illegittimità" che hanno caratterizzato le scelte prese dai predecessori di José Pepe Mujica, i Presidenti Sanguinetti, Lacalle e Battle, che archivarono i procedimenti. Breccia ha specificato che l'iniziativa governativa "non interferirà con il potere giudiziario cui compete, in ultima istanza, decidere se riaprire o meno i casi in oggetto", ma cerca di rimediare alle carenze denunciate dalla Corte Interamericana dei Diritti umani che, con sentenza del 24 marzo scorso, condanna dello Stato uruguayano.

In attesa della firma di questo decreto, si sono avute polemiche nella colazione di maggioranza. Ad esempio, il senatore Alberto Saaravia, della corrente Patria Grande, è uscito dal Frente Amplio, annunciando la costituzione di un gruppo parlamentare autonomo (al momento vi aderisce da solo).

Si è acceso il dibattito, in seno alla maggioranza di governo, in merito al provvedimento di imposizione fiscale sulle grandi proprietà terriere, destinato a raccogliere 60 milioni di dollari con cui finanziare importanti progetti infrastrutturali, annunciato il mese scorso: il Vice Presidente, Danilo Astori, ha infatti sottolineato che il criterio di imposizione fissato non tiene conto delle capacità e potenzialità produttive dei singoli latifondi, esprimendo con ciò la preoccupazione che il provvedimento penalizzi i settori più produttivi a scapito di quelli che lo sono meno.

La società Mori ha diffuso i dati sulla popolarità del Presidente Mujica, che ha raggiunto un nuovo minimo storico: 41%.

Dopo l'operazione chirurgica, avvenuta l'11 giugno a L'Avana, il Presidente del **VENEZUELA**, Hugo Chavez, è rientrato a Caracas ed ha confermato di avere un tumore. Il Presidente venezuelano si era recato in missione ufficiale a Cuba, come ultima tappa di un breve viaggio che lo aveva visto atterrare in Ecuador e Bolivia. Poche ore dopo, l'annuncio della operazione, la convalescenza in compagnia dei fratelli Castro. Poi sono iniziati i misteri legati al continuo posticipo del suo rientro in patria, dove era atteso per i festeggiamenti organizzati in occasione bicentenario dell'indipendenza del paese, il 5 luglio. Proprio l'incombente di questa data (in cui per altro il Venezuela avrebbe ospitato all'isola Margherita il primo Vertice del CELAC), ha suscitato sempre più pressanti dubbi e preoccupazioni sullo stato reale di salute, dopo questa non meglio

precisata operazione per un "ascesso pelvico". La rivelazione della notizia sulla gravità della situazione, comunicata al Presidente venezuelano dallo stesso Fidel Castro, dopo i primi giorni di convalescenza, ha così destato un'ondata di preoccupazione nel paese sudamericano.

La Asamblea Nacional, in cui Cilia Flores, Capogruppo del PSUV (ed ex Presidente dell'Asamblea stessa, ha fatto approvare in Parlamento un provvedimento che autorizza la permanenza a Cuba del Presidente, "pur nell'esercizio delle sue funzioni". Lo stesso Vice Presidente Jaua, è stato chiaro in merito alla legittimità del Presidente: "Chavez comanda il governo del Venezuela, per questo non è rilevante la discussione della delega delle sue competenze costituzionali". Lo stesso Chavez, prima ancora di comunicare al mondo la grave malattia, aveva predisposto subito dopo l'operazione, mentre era ancora convalescente, l'approvazione in Parlamento del Decreto di aumento del debito pubblico per circa 10 miliardi di dollari, per far fronte alle emergenze finanziarie del paese. Il provvedimento, contestato dall'opposizione in quanto approvato in assenza del Presidente (nonostante sulla Gazzetta ufficiale appaia la firma di Chavez), consentirà al governo di Caracas di emettere altri buoni del debito per il 2011, per 10 miliardi di dollari.

Di fatto si è aperta nel paese una fase nuova, e la malattia del leader bolivariano avrà sicuramente delle importanti conseguenze sullo scenario politico nazionale.

A poco più di un anno dalle elezioni presidenziali del 2012 si delinea così un panorama politico totalmente inatteso, in cui per la prima volta, dopo 12 anni di esercizio del potere basato su una presenza assoluta, costante e pervasiva del leader "bolivariano", la maggioranza di governo dovrà riuscire a mantenere la propria compattezza in questa nuova situazione. Secondo molti osservatori la malattia di Chavez potrebbe coincidere con l'avvio di una transizione politica, o quanto meno, potrebbe richiedere una successione interna a breve termine, per condurre il paese alle elezioni. Apparentemente defilato l'esercito che, secondo alcune fonti interne allo stesso PSUV, sembra aver rinunciato ad un ruolo di primo piano nella successione al potere.

In tale quadro di incertezza, interessante l'atteggiamento della opposizione, da pochi mesi in Parlamento. Il Segretario della MUD (Mesa de unidad democrática), ha dichiarato "tutta la solidarietà al Presidente per la sua malattia", e gli ha augurato una pronta guarigione. Nelle sue dichiarazioni però, il Segretario Aveledo ha avanzato forti critiche per la gestione di questo momento di crisi, stigmatizzando in primis l'incapacità dell'Esecutivo di gestire la segretezza delle informazioni, con particolare riferimento alle molte ed ambigue notizie in circolazione sulla salute di Chavez. Il punto più forte delle critiche di Aveledo riguarda, però, il rifiuto di Chavez e del suo entourage ad trasferimento del potere al suo Vice, come stabilito dalla Costituzione. Significative, infine, le dichiarazioni di Aveledo in merito alla tenuta democratica del paese, in cui ha ribadito l'impegno delle forze di opposizione affinché la malattia di Chavez non costituisca un momento di debolezza istituzionale: "il primo dovere della MUD è vigilare con attenzione ed intelligenza la tenuta istituzionale del paese" riferendosi al rischio, paventato da molti, che si possano verificare in un contesto come questo, trasferimenti di potere al di fuori della cornice costituzionale: "il governo Chavez governa con il voto dei citta-

dini e con il voto dei cittadini terminerà” ha concluso Aveledo. Intanto il paese continua a fare i conti con la difficile situazione economica interna. Il Ministro dell'Energia, Ali Rodriguez, ha annunciato un nuovo piano di risparmio energetico che prevede dure sanzioni per le imprese che violino il regime di consumo imposto: da alcune settimane, infatti, sono tornati a verificarsi molti black out in alcune regioni del paese.

Da segnalare l'arresto del direttore del Carcere El rodeo II, per traffico d'armi. Lo scorso 18 giugno i detenuti, armati illegalmente, avevano impedito l'ingresso dell'esercito provocando gravi scontri: 60 rivoltosi, armati illegalmente, avrebbero soggiogato tutti gli altri detenuti, e sarebbero i responsabili dei morti e feriti delle settimane scorse, avvenuti negli scontri con la polizia. Secondo la Corte Interamericana per i diritti umani, all'interno di questo carcere vi sono stati nel 2010 circa 500 morti e mille feriti, a conferma della gravità estrema della situazione dei penitenzieri venezuelani. ◆

AGENDA REGIONALE

Grande rilievo ha avuto la **Prima Conferenza internazionale di appoggio alla strategia sulla sicurezza in Centro America**, promossa dal Sistema di integrazione centro americano (SICA), tenutasi lo scorso 22 e 23 giugno a Città del Guatemala. All'evento, tenutosi nel paese centroamericano più ferocemente colpito dal narcotraffico, hanno preso parte 50 delegazioni internazionali e 12 Presidenti tra cui, quello della Colombia, Juan Manuel Santos, del Messico, Felipe Calderon, di Panama, Ricardo Martinelli, del Costa Rica, Laura Chinchilla, del Nicaragua, Daniel Ortega, di El Salvador, Mauricio Funes, e dell'Honduras, Porfirio Lobo. Hanno preso parte all'incontro la Segretaria di Stato USA, Hillary Clinton, e la Ministro degli Esteri spagnola, Trinidad Jimenez, il Commissario per il Commercio della UE, Karel de Gucht, il Primo Ministro del Belize, ed il Ministro della Presidenza della Repubblica Dominicana. Obiettivi dell'incontro, secondo Alvaro Colom, anfitrione dell'evento: “il consolidamento della volontà politica della Regione nel combattere il crimine organizzato; ottenere un sostegno finanziario per i progetti di sicurezza; ed un impegno della comunità internazionale nell'ammissione della corresponsabilità dei mercati dei consumatori”. Secondo il Segretario generale del SICA, Daniel Alemann, la Conferenza è servita per lanciare il progetto di una “cabina di regia” regionale, con cui coordinare le diverse strategie di sicurezza nazionali, le forze di polizia dei diversi Stati al fine di contrastare le strutture criminali che hanno ormai raggiunto dimensioni sovranazionali. Alemann ha così presentato i quattro assi fondamentali su cui articolare l'azione di contrasto: “la lotta frontale al crimine; la prevenzione di attività illecite; il reinserimento sociale dei criminali; ed il rafforzamento delle istituzioni democratiche”. Sono state presentate 14 iniziative concrete di collaborazione regionale in diversi settori come percorso concreto di rilancio della strategia di sicurezza regionale, incentrate sul consolidamento della sicurezza transfrontaliera, sulla condivisione delle informazioni tra le strutture di polizia, sulla creazione di un programma regionale di protezione e tutela dei testimoni e delle vittime.

Il risultato concreto più visibile di questo evento è stato senz'altro, secondo le stesse dichiarazioni del Ministro degli Esteri del Guatemala Haroldo Rodas, il sostegno finanziario alla strategia di sicurezza: circa due miliardi di dollari ottenuti dalla Comunità internazionale. I finanziamenti più consistenti sono arrivati dal BID (che ha annunciato 500 milioni di dollari nei prossimi due anni dopo i 490 già stanziati ad oggi), e dagli Usa che hanno annunciato un aumento del loro contributo annuo da 260 a 300 milioni. Gli Stati Uniti, hanno però tenuto a specificare che occorre un nuovo sforzo interno alla regione per finanziare la lotta alla criminalità. I paesi devono aumentare la loro imposizione fiscale, con una normativa comune a tutti gli Stati, finalizzata a raccogliere i fondi necessari per sostenere la lotta al crimine. “A pagare devono essere i gruppi di potere economico e finanziario dei diversi paesi, la sicurezza non può finanziarsi partendo dai poveri, la società civile e gli imprenditori devono integrarsi a pieno titolo per definire e sviluppare soluzioni di lungo termine”, ha dichiarato la Clinton, dopo aver annunciato l'aumento del contributo USA. Inoltre la Casa Bianca ha avanzato la richiesta di assumere un ruolo attivo nel SICA, come paese osservatore.

Oltre al successo dal punto di vista della raccolta finanziaria, la Conferenza ha segnato un importante risultato politico per l'integrazione della regione: nella dichiarazione finale, infatti, si afferma che “la nuova strategia per la sicurezza in Centro America, segna l'inizio di una nuova tappa negli sforzi di consolidare il Centro America come una regione sicura, pacifica e democratica”, si legge nel primo articolo della dichiarazione. Tale sforzo dovrebbe culminare con la definizione di una “Commissione per la sicurezza in Centro America”, quella che lo stesso Colom ha definito una sorta di “NATO del Centro America”. Mentre quest'ultimo obiettivo appare ancora poco concreto, molto rilievo ha avuto la visibilità della volontà politica di coordinamento in materia di sicurezza: non vi sono precedenti, infatti, di un tale coinvolgimento della comunità internazionale in un evento del genere, alla presenza di tanti Presidenti e Capi di Stato dell'area, insieme agli USA e all'UE. La novità è stata proprio la scelta di formalizzare l'impegno dei diversi governi della regione per voltare pagina nella lotta al narcotraffico, stabilendo un'alleanza con tutti i paesi consumatori di droga. È questo un impegno concreto del Vertice di Città del Guatemala, che ha portato il Presidente Colom a dichiarare che “Stati Uniti ed Europa hanno l'obbligo morale di impegnarsi a ridurre il consumo di droga e controllare il mercato delle armi e dei flussi finanziari. Occorre trovare un equilibrio nelle responsabilità, tra i paesi dove transitano le droghe e quelli che consumano le droghe e riciclano il denaro”. Proprio rispetto al tema della riduzione del consumo, va sottolineata la rilevanza di questa Conferenza, a poche settimane dal documento pubblicato dalla Commissione mondiale dell'ONU sulla lotta alla droga, che aveva denunciato il fallimento della strategia fin qui seguita (vedi Almanacco 23).

L'Italia, paese osservatore del Sica dal 2007 è stata rappresentata alla Conferenza dal Sottosegretario Vincenzo Scotti, che si è anche riunito con alcuni Presidenti della regione, tra cui lo stesso Colom e Porfirio Lobo. Della delegazione italiana hanno fatto parte alcuni magistrati, che hanno portato la testimonianza della lotta alla mafia nel nostro Paese.

È stata inaugurata la sede della **Segreteria Generale dell'UNASUR a Quito**. In un'intervista ad EFE, la Segretaria Generale, Maria Emma Mejia (in carica fino al maggio del 2012), ha ribadito il carattere storico di questo evento, che porta ad un potenziamento dell'organismo che ha segnato "la nascita di un nuovo ordine politico" nella regione sudamericana. "Le sfide sono tante, dobbiamo proseguire ciò che i governi dei nostri paesi stanno facendo, non ci interessano le distanze ideologiche, è più importante ciò che ci unisce di ciò che ci separa. I Presidenti della nostra regione sono stati capaci di superare rapidamente distanze ideologiche, per questo il Sudamerica deve essere di esempio per il mondo", ha dichiarato la Mejia nell'intervista. Dopo aver reso un ringraziamento al suo predecessore, Nestor Kirchner, che ha avuto il compito "di spegnere gli ultimi incendi nella regione", a lei spetterà "focalizzare le attività dell'UNASUR sui temi dell'integrazione energetica, infrastrutturale, scientifica e tecnologica, sulla sicurezza e la lotta alla narcotraffico, con particolare attenzione al Consiglio di Difesa, promuovendo una nuova visione di sovranità della regione". Nella stessa intervista la nuova Segretaria dell'UNASUR ha ricordato il ruolo recentemente assunto dal suo paese, la Colombia, a favore dell'integrazione Regionale, attraverso la normalizzazione dei rapporti con Ecuador e Venezuela, il seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ed il ruolo di mediazione svolto da Bogotá a favore del reintegro dell'Honduras nell'OSA.

Battuta di arresto per la riunione della **Comunità dei paesi latinoamericana e caribici (CELAC)** che ha visto riuniti, a Caracas, i Ministri degli Esteri dei paesi CELAC per sancire la nascita del nuovo organismo regionale (in cui non sono coinvolti gli USA, l'UE ed il Canada): di fatto la malattia di Chavez (operato a Cuba), hanno determinato un abbassamento del livello delle presenze, posticipando la nascita formale del nuovo organismo regionale. Prosegue, invece, il percorso di rafforzamento istituzionale, con l'accorpamento del Parlatino (Parlamento latinoamericano), che ha deliberato il ruolo che svolgerà come braccio legislativo del CELAC.

Molto rilievo ha avuto **il giro che Ollanta Humala, Presidente eletto del Perù, ha svolto nella regione**.

Il viaggio, prima tappa in Brasile, ha escluso il Venezuela, quasi a voler (*ostentatamente?*) rimarcare la distanza dal leader "bolivariano". Particolare rilievo hanno avuto le tappe di Santiago e La Paz, soprattutto in relazione al contenzioso presentato da Lima a L'Aja nel 2008 per la frontiera marittima. Molto cordiale e positiva la riunione con il Presidente Sebastian Piñera: i toni lasciano presagire una positiva volontà di collaborazione, nonostante le difficoltà bilaterali. Piñera ha inoltre ribadito che esiste "un'agenda del passato con Lima", riferendosi al contenzioso in atto, rispetto al quale il "Cile continuerà a difendere i propri interessi". Stesso clima favorevole ha caratterizzato la tappa boliviana: Morales ha ribadito le ragioni delle sue iniziative contro il Cile in materia di accesso al mare, rispetto al quale il Perù potrebbe sollevare questioni di legittimità territoriale in virtù dell'accordo, stipulato tra Cile e Perù, dopo la Guerra del Pacifico. Humala, richiamando l'importanza della collaborazione commerciale tra i due paesi (oltre un miliardo di dollari di investimenti peruviani in Bolivia), ha dichiarato che "non si opporrà" ad alcun eventuale accordo tra i due paesi sull'accesso al mare per la Bolivia nei pressi di Arica, ex territorio peruviano.

Il clima di forte amicizia e collaborazione è stato anche testimoniato dall'invito rivolto da Morales a Humala, a partecipare ai festeggiamenti tradizionali del capodanno aymara a Tiwanaco. Il Presidente del Venezuela, **Hugo Chavez, ha compiuto un viaggio in Brasile, Ecuador e Cuba**. Nella tappa brasiliana si è svolta la prima riunione ufficiale di Chavez con la Presidente Rousseff: sono stati firmati 12 accordi bilaterali, tra cui l'assegnazione di 4 miliardi di dollari di lavori alla brasiliana Odebrecht in Venezuela), ed è stata passata in rassegna la gestione dell'agenda regionale, con particolare riferimento alla nascita del CELAC. Nella tappa cubana, il Presidente Chavez ha annunciato investimenti congiunti per 1.3 miliardi di dollari nei settori della cultura, dello sport, delle costruzioni e delle comunicazioni: si tratta di 100 contratti per la realizzazione di 116 progetti di "sviluppo economico tra i due paesi". A L'Avana il Presidente Chavez è stato poi sottoposto ad un complesso intervento chirurgico (vedi Agenda politica).

Il Presidente panamense Martinelli si è riunito con il Ministro degli Esteri del Brasile, Patriota. La visita è servita a supportare l'attività delle imprese brasiliane nel paese centroamericano, con particolare riferimento ad Odebrecht. Inoltre il Ministro Patriota è riuscito ad assicurare al Brasile il voto di Panama per l'elezione di Graziano da Silva alla FAO.

José Graziano da Silva è il nuovo Direttore generale della FAO. Di origini italiane, ex Ministro dell'Agricoltura del primo governo Lula è stato eletto, grazie ad un'abile azione diplomatica brasiliana, con 92 voti contro 88: a sostenerlo molti paesi latinoamericani e il gruppo dei 77. Si è trattato di una votazione storica, che riconosce al Brasile il ruolo di paese leader mondiale nella lotta contro la Fame, rendendo omaggio ai risultati ottenuti dai governi di Lula. Un risultato che segna, per altro, il brusco arresto del primato europeo sul continente latinoamericano, che a larga maggioranza ha scelto il rappresentante brasiliano contro lo spagnolo Moratinos. Solo il Messico ha votato in maniera difforme, probabilmente in uno schema di veti incrociati che ha visto il Messicano Casterns tagliato fuori, anche per il veto brasiliano, dalla corsa al FMI.

Missione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in America latina. In occasione delle sue tappe a Brasilia, Bogotá, Buenos Aires e Montevideo, il Segretario Generale ha affermato che "i Paesi dell'America latina potrebbero svolgere un ruolo più importante all'interno del sistema delle Nazioni Unite, con una presenza più forte dei paesi dell'area al loro interno". A queste parole, che hanno trovato immediato riscontro nella elezione di Graziano da Silva alla FAO, Ban Ki-moon ha aggiunto espressioni di grande apprezzamento per il ruolo svolto nel G20 da Argentina, Brasile e Messico.

Pochi giorni dopo, è tornato sullo stesso tema **l'ex Presidente Lula in una conferenza tenuta in Angola, a Luanda**: "credo, che l'America latina e l'Africa debbano essere più rappresentati nel sistema dell'ONU" ha dichiarato, riferendosi all'attuale assenza nel Consiglio di sicurezza, di un seggio permanente per i due continenti.

Il Presidente della **Corporación Andina de Fomento (CAF), Enrique Garcia**, è stato rieletto all'unanimità nel suo incarico per il quinquennio 2011-2016, dal Direttorio della Banca cui hanno preso parte i Ministri delle Finanze di Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Uruguay ed un Vice Ministro

argentino: la rielezione di Enrique Garcia non solo rende omaggio al lavoro svolto a favore dell'istituzione multilaterale, ma conferma il fatto "che è la persona giusta per raggiungere l'obiettivo di traghettare definitivamente la CAF dalla sua dimensione andina a quella latinoamericana", ha dichiarato il Ministro delle Finanze della Colombia, Juan Carlo Echeverry. Con la gestione Garcia, iniziata nel 1991, la CAF è diventata la prima Banca latinoamericana di investimenti, con 18 paesi azionisti ed un patrimonio di 18.5 miliardi di dollari.

Il Paraguay, presidente di turno del Mercosur, ha rivelato i dati relativi all'erogazione dei fondi strutturali FOCEM: dal 2005, quando è stato creato il fondo strutturale, il Mercosur ha erogato 1.1 miliardi di dollari ai quattro paesi membri per la realizzazione di 37 progetti; il maggior beneficiario è stato proprio il Paraguay: secondo l'ex Ministro delle Opere pubbliche, Alegre, i soldi del Mercosur sono serviti per costruire "strade, linee di trasmissione elettriche, case ed acquedotti".

Si è svolta a **Saint Kitts e Nevis la 32° riunione del Caricom**, in cui sono state presentate le dimissioni di Edwin Carrington, da 18 anni Segretario Generale dell'Organismo, cui potrebbe succedere il Presidente della Guyana, Bharrat Jagdeo. Dal punto di vista delle **relazioni con l'UE** segnaliamo che è stata siglata una dichiarazione congiunta tra il Commissario per il Commercio Karel de Gucht e i Ministri di Economia, Commercio e Finanze del Centroamerica in cui ci si impegna a completare l'implementazione degli Accordi di associazione entro la fine dell'anno. Il Vice Presidente della Commissione Europea e Commissario per l'industria, Antonio Tajani ha compiuto una visita in Argentina. Ricevuto a Palacio San Martin dal Sottosegretario Luis Maria Kreckler, l'esponente italiano della UE ha affrontato il tema del rilancio dell'iniziativa UE nel settore delle PMI, del turismo e delle materie prime strategiche. Ancora un nulla di fatto alla conclusione del sesto ciclo di negoziati tra UE e Mercosur, svoltosi a Bruxelles nella prima settimana di luglio: nonostante le dichiarazioni di parte sudamericana (tra cui spiccano quelle di Dilma Rousseff fortemente schierata favore di una rapida conclusione), la UE ha preferito focalizzare i negoziati sugli aspetti normativi dell'accordo più che sulle tematiche di accesso diretto dei beni nei mercati.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia**, segnaliamo l'inaugurazione della III Esposizione Commerciale industriale Cina-Venezuela, svoltasi Caracas, in occasione della quale la Ministra del Commercio venezuelano, Edmeé Betancourt, ha dichiarato che la relazione del Venezuela con la Cina è la "prima alleanza strategica" nella politica estera di Chavez: secondo fonti del Ministero del commercio cinese, nel 2010 la relazione bilaterale avrebbe raggiunto i 10 miliardi di dollari, con un incremento di oltre il 40%. La Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, ha firmato il TLC con la Cina: in virtù del trattato circa il 65% delle merci potrà circolare liberamente tra i due paesi. ♦

AGENDA ECONOMICA

La Segretaria Generale della CEPAL Alicia Barcena, intervenendo al vertice del Mercosud in Paraguay, ha annunciato che le Nazioni Unite hanno innalzato le stime di crescita dell'America latina dal 4,5% al 5% per il 2011.

La disoccupazione in America Latina registrerà nel 2011 un'ulteriore discesa, passando dal 7,3% a un intervallo tra il 6,7% e il 7% nel 2011, secondo il rapporto *Coyuntura laboral de América Latina y el Caribe*, pubblicato in forma congiunta dalla Commissione Economica per l'America Latina, CEPAL, e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, OIL. Il rapporto segnala l'importanza delle misure anti-cicliche, soprattutto fiscali, nel sostenere i livelli di disoccupazione nei peggiori mesi della crisi finanziaria internazionale, così come il rilevante miglioramento della qualità dell'occupazione, come evidenziato dalla positiva evoluzione dell'occupazione formale.

Gli Investimenti diretti esteri, IDE, in uscita dal Brasile nel 2010 hanno raggiunto gli 11 miliardi di dollari, secondo il rapporto pubblicato dalla Fundação Dom Cabral, uno dei valori più elevati di tutta la serie storica ma sempre molto inferiore a quello degli IDE in entrata. Nel ranking delle 10 imprese brasiliane più internazionalizzate (per redditi, attivi e dipendenti all'estero in proporzione del totale), si trovano:

- JBS-Friboi (alimentare- carne)
- Stefanini IT Solutions (software e servizi IT)
- Gerdau (acciaio e metalli)
- Ibope (ricerca di mercati)
- Marfrig (alimentare-carne)
- Metalfrío (refrigeratori e congelatori industriali)
- Odebrecht (edilizia)
- Suzano (carta e cellulosa)
- Sabó (componenti ed accessori per autoveicoli)
- Vale (estrazione di minerali).

Il Sudamerica concentra la fetta maggiore delle attività transnazionali delle imprese brasiliane (31%) seguito da Europa (21%), Asia (17%), Nordamerica (12%) e Africa (10%). Il rapporto individua come principali cause del movimento di internazionalizzazione sia motivi positivi (dinamismo dell'economia brasiliana), che negativi (l'eccessivo apprezzamento del *real* che spinge le imprese a delocalizzare la produzione).

Le erogazioni di prestiti da parte del BNDES ha raggiunto 33.9 miliardi di *reais* (14.9 miliardi di euro), nei primi quattro mesi dell'anno, una contrazione del 5% rispetto allo stesso periodo del 2010. Il settore delle infrastrutture ha concentrato il 40% delle erogazioni nel primo quadrimestre; l'industria manifatturiera ha risposto per il 31% del totale; il commercio e i servizi; per il 20%; e l'agricoltura per il 9%. È eloquente l'espansione del credito alle micro, piccole e medie imprese, che nel primo quadrimestre ha toccato il record di 15.1 miliardi di *reais*, il 45% delle erogazioni totali. Il governo brasiliano si è impegnato a ridurre l'espansione del credito del BNDES davanti all'aumento dei tassi d'inflazione e al bisogno di attrarre maggiori flussi di capitali privati internazionali.

Le esportazioni manifatturiere messicane sono aumentate di oltre il 20% nei primi tre mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010, riprendendo una parte delle quote del mercato statunitense -destinazione di oltre 80% delle esportazioni messicane- che aveva ceduto alla Cina negli ultimi anni. L'aumento della competitività delle esportazioni messicane è spiegata da diversi fattori: l'intenso processo di inflazione salariale in Cina, principale competitore del Messico

nel mercato statunitense; il deprezzamento del peso relativo al dollaro, al *real* e al peso colombiano; e lo spostamento della produzione industriale messicana verso livelli più elevati della catena di valore, come nel caso del fiorente settore aerospaziale. Restano preoccupanti la bassa partecipazione della spesa in R&D sul PIL e la scarsità di credito soprattutto per quanto riguarda le imprese minori.

In Brasile lo scenario politico e mediatico è stato dominato nelle ultime settimane dalla lotta tra due gruppi francesi, Carrefour e Casino, per il controllo del principale gruppo brasiliano della grande distribuzione, Pão de Açúcar (GPA). Casino ha già una partecipazione significativa nel gruppo brasiliano, con un accordo che prevede l'acquisizione del controllo totale a partire dall'anno prossimo. Nello scorso mese di giugno il proprietario del GPA, Abílio Diniz, ha annunciato un accordo per fondersi con le unità locali di Carrefour (arci-rivale di Casino), creando un gruppo che controllerebbe il 27% del mercato della grande distribuzione brasiliana. Il potenziale accordo ha inizialmente ricevuto l'approvazione del BNDES che ha annunciato l'interesse di partecipare come socio di capitale nell'operazione con 1.7 miliardi di euro. Il BNDES ha poi fatto dietro-front davanti alla forte opposizione dei media, dell'opposizione e dello stesso gruppo Casino, secondo i quali questa operazione sarebbe illegale, incompatibile con le norme anti-trust e un'ulteriore esempio di favoreggiamento a grandi gruppi (incluso stranieri), da parte della Banca nazionale di sviluppo.

La Banca Centrale cilena ha rivisto le previsioni di crescita del paese dal 5,5-6,5% al 6-7%, dovuto alla vigorosa espansione registrata nel primo trimestre. La BCC non ha escluso ulteriori innalzamenti del tasso di interesse, già elevati di 200 punti negli ultimi 12 mesi –il tasso di innalzamento più elevato dell'America latina- dovuto alla preoccupazione per l'inflazione. La crescita dell'indice dei prezzi al consumo è prevista al 4% quest'anno.

Il gruppo cinese Beidahuang ha firmato un accordo con la provincia argentina di Río Negro per realizzare un progetto irrigazione in zone aride della Patagonia, con l'obiettivo di coltivare mais, grano e altri prodotti alimentari. Il progetto prevede investimenti di 1.5 miliardi di dollari in 10 anni ed è sostenuto dal BID. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di programmi di scambio culturale tra i due paesi.

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Il Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**, è stato in Guatemala il 22 e 23 giugno alla guida della delegazione italiana alla prima Conferenza internazionale per la sicurezza in Centro America. In questa occasione ha avuto incontri, tra gli altri, con i Presidenti Alvaro Colom, Porfirio Lobo e Mauricio Funes.
- Dal 10 al 15 luglio l'ex Sottosegretario Di Santo, in visita privata in Brasile, ha avuto occasione di incontrare, in via informale, vari esponenti della politica e delle istituzioni, tra i quali: il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho; il Ministro degli Esteri, Antonio Patriota; il Vice Ministro delle Comunicazioni, Cezar Alvarez; il Segretario Esecutivo aggiunto del Ministero dello Sviluppo, industria e commercio, Ricardo Schaefer. Su richiesta dell'Ambasciata d'Italia e nella veste di Coordinatore del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina, si è invece riunito a Planalto con il Consigliere speciale per la politica estera della Presidente Rousseff, Marco Aurelio Garcia, e all'Itamaraty, con la Vice Ministra degli Esteri, Vera Machado.
- Il 29 giugno il coordinatore del CEIAL, Di Santo, ed il direttore del CeSPI, Rhi-Sausi, hanno incontrato la Ministra dell'Agricoltura della Bolivia, Nemesia Achacollo, a Roma per presiedere la sessione della FAO sull' "anno internazionale della quinoa".
- Il 6 luglio si è tenuto un incontro bilaterale del Sottosegretario Scotti con la nuova Presidente della Fondazione UE-LAC, Benita Ferrero-Waldner. Alla colazione ufficiale è poi stato invitato anche il Coordinatore del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina, Di Santo.
- Il 13 luglio si terrà la riunione del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina: all'O.delG. la preparazione della V Conferenza che si terrà il 5 e 6 ottobre a Roma. Introdurranno i lavori il Presidente del Comitato consultivo, Sottosegretario Scotti, ed il Coordinatore, Di Santo. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 14 giugno 2011, a Roma, si è tenuto il Convegno su **“Immigrati e inclusione finanziaria: fatti e prospettive in un contesto che cambia”**. L'incontro è stato indetto dall'ABI (Associazione bancaria italiana) e dal CeSPI. Dopo l'introduzione del Vice Presidente ABI, la relazione d'apertura, su “Bancarizzazione dei migranti: analisi ed evoluzioni dalla ricerca ABI-CeSPI”, è stata del Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi (chi fosse interessato a ricevere il testo può richiederlo scrivendo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it). Segnaliamo, su questo tema, l'editoriale del settimanale “Internazionale” (del 24 giugno a pag. 3), a firma del Direttore, Giovanni De Mauro (vedere riquadro accanto).
- Il 16 giugno, a San Salvador, El Salvador, presso l'Auditorium “Segundo Montes” della UCA, Universidad Centro Americana, si è svolta la Conferenza su “Crimine organizzato transnazionale e privatizzazione della violenza”, relatore il professore Fabio Armao, dell'Università di Torino.
- Il 4 luglio a Roma, presso le Terme di Caracalla, grande musica con Fiorella Mannoia a favore del Progetto Axé, per il recupero dei ragazzi di strada di Bahia.

LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il nuovo libro di Roberto Speciale, “In attesa di una veronica. Racconti tra America ed Europa”, Edizioni DeFerrari
- Riceviamo e segnaliamo il nuovo numero della rivista del Centro “In Europa” di Genova. Contiene uno speciale sull'America latina dedicato in particolare agli insegnanti desiderosi di conoscere meglio l'area da cui proviene la maggior parte degli studenti stranieri della Liguria. Moltissimi i contributi di esperti, professori, operatori della cultura. Per gli insegnanti interessati, la rivista è gratuita (scrivere a: ineuropa@centroineuropa.it). ♦

AGENDA CEIAL

SCHEDA INFORMATIVA SUL CEIAL

PREMESSA

L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppatasi nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli

La settimana

Opportunità

Quando si parla di immigrazione sfuggono spesso i dati reali. Per questo sono preziose le ricerche come quella appena presentata dall'Abi, l'Associazione bancaria italiana, e dal Cespi, il Centro studi di politica internazionale. Si intitola *Cittadinanza economica dei migranti e rapporto con le banche italiane*. Gli stranieri che vivono regolarmente in Italia sono quasi cinque milioni. La composizione delle nazionalità è molto frammentata: le prime dieci coprono solo il 63 per cento degli stranieri, tutto il resto è formato da gruppi nazionali di piccole dimensioni. Tranne il Marocco, le prime cinque nazionalità oggi sono diverse rispetto a vent'anni fa. Internet e le low cost consentono di mantenere forti legami con i paesi d'origine. Il livello di scolarizzazione degli immigrati è simile a quello degli italiani. Nella provincia di Mantova il 19,2 per cento dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia è straniero. La ricerca entra anche nel dettaglio dei dati economici. Il 78 per cento degli stranieri ha un lavoro. Quasi un immigrato su cinque ha la casa di proprietà. Su tre nuovi imprenditori stranieri uno è donna. Tutte queste persone si scontrano ogni giorno, come gli italiani, con le lentezze e i cavilli della burocrazia. Solo che nel loro caso le difficoltà diventano ostacoli a volte insormontabili: chiedere un mutuo, ottenere un finanziamento, registrare una società. Se solo fosse più facile, l'Italia potrebbe diventare una terra di grandi opportunità.

Giovanni De Mauro

dal settimanale

Internazionale

24/30 giugno 2011 - numero 903

Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.

2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).

3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

ADERENTI E SOSTENITORI

Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il Dr. Valentino Rizzioli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il Dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il Dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF in Europa.

E nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il Dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco (attività realizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile).
- Secondo Almanacco SPECIALE su "Cina e America Latina: sulla stessa onda?" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL).
- Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sur con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento per il "Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central del Cono sur", e con il lancio di una campagna di attività ad hoc.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 luglio 2011

(ERRATA CORRIGE: il precedente numero, il 23, è stato chiuso l'8 giugno, e non il 18 come appare erroneamente scritto)